

## Memorie vegetali

Elena Mucelli, Stefania Rössl

La pubblicazione *Index Naturae*, edita nel 2023, raccoglieva 116 libri fotografici dedicati al tema della natura, realizzati negli ultimi cinque anni da autori nazionali e internazionali che hanno aderito al progetto OMNE, Osservatorio Mobile Nord Est. Il libro, così come la mostra da cui traeva origine, era pensato come una biblioteca effimera capace di proporre una riflessione sullo stato attuale della fotografia e dell'editoria attraverso la selezione e l'evidenziazione di diversi punti di vista sul rapporto tra uomo e natura nella contemporaneità.

La prospettiva di una visione collettiva, in cui la natura rappresentasse un corpo unico all'interno di una struttura aperta, si confrontava con i linguaggi e codici autonomi sperimentati dalla fotografia. Da un lato era presente l'idea della natura come macrocosmo, dall'altro la dimensione corale del progetto, all'interno della quale i percorsi degli autori coinvolti costruivano una serie di visioni che, accostandosi l'una all'altra, intrecciavano traiettorie conoscitive e narrative in cui la natura assumeva di volta in volta aspetti e caratteri diversi.

Proprio sulle motivazioni e modalità di questo accostamento, e sull'intreccio di narrazioni che esso è in grado di determinare, si sofferma l'edizione di *Index Naturae - Alternative version*, che accompagna una seconda installazione della mostra, ospitata a Reggio Emilia nell'ambito della diciannovesima edizione di *Fotografia Europea*. Viene così proposta una nuova chiave interpretativa dell'esposizione, rivolta non tanto a raccogliere le esperienze editoriali intorno a nuclei tematici che in qualche modo le riuniscano costruendo possibili genealogie, quanto a enfatizzare il valore di *opera aperta* di questa raccolta. Il tentativo di organizzare, di sistematizzare, secondo criteri legati all'individuazione di linee di ricerca riconoscibili, a volte analoghe, differenti sperimentazioni, lascia così spazio alla volontà di costruire un nuovo ordine possibile in cui ogni testimonianza possa riconquistare la propria autonomia.

Questo tipo di atteggiamento era già presente, in nuce, nel contributo *La superficie delle cose* che accompagnava *Index Naturae*, ed era annunciato, in apertura, dalla citazione di un testo che Rainer Maria Rilke dedica, all'inizio del secolo scorso, al paesaggio. Sottolineando come la condizione per la costruzione di un'arte autonoma che individui nel paesaggio il proprio mezzo risieda nella necessità di guardare al paesaggio "come a qualche cosa di lontano e di estraneo, di remoto e di astratto che trova in sé la sua compiutezza"<sup>1</sup>, Rilke porta la nostra attenzione sulla relazione fra l'uomo e la natura. È proprio la relazione intima con le cose che ne genera, secondo lo scrittore austriaco, una conoscenza imperfetta, condizionata dalla nostra esperienza diretta. Ed è solo mutando la nostra distanza da esse, allontanandole dai nostri bisogni, trattandole con minore confidenza, riconoscendo la loro oggettività, che potremo iniziare a comprenderle.

Crediamo che la necessità di questo distanziamento valga anche nel momento in cui ci avviciniamo alla natura lasciandoci guidare da un altro punto di vista, quello proposto da ciascuno degli autori coinvolti nella mostra e nella pubblicazione, inevitabilmente e preziosamente diverso dal nostro, partecipando, in questo modo, al processo che ha condotto alla formazione dell'immagine. Perché, come affermava Umberto Eco in una conferenza tenuta nel 1991 a Milano, presso la Sala Teresiana della Biblioteca Nazionale Braidense, "anche quando sembra parlare solo di idee,

un libro ci parla sempre di altre emozioni, e di esperienze di altri corpi. E, se non è soltanto un libro pornografico, quando parla di corpi suggerisce idee”<sup>2</sup>.

L'osservazione di Eco si inserisce nel contesto di una riflessione più ampia che lo scrittore dedica alla memoria, sottolineando l'importanza del suo ruolo nella vita dell'uomo, in particolare se ne consideriamo la funzione di filtro dei dati attraverso i quali si costruisce e consolida la nostra esperienza. Secondo la ricostruzione proposta da Eco, la nascita del linguaggio definisce la possibilità di coltivare una *memoria sociale* che, attraverso la narrazione degli anziani, consente la trasmissione dell'esperienza. L'invenzione della scrittura genera invece un secondo tipo di memoria, una *memoria minerale*, espressa non solo attraverso l'incisione su argilla e su pietra, ma anche con la costruzione dell'architettura. Esiste tuttavia un terzo tipo di memoria, quella che Eco definisce *memoria vegetale*, che nasce conseguentemente all'invenzione della scrittura. Il termine vegetale si riferisce alla materia con cui la scrittura può iniziare ad essere più facilmente veicolata, ossia la carta. La nascita del libro concretizza infatti la possibilità di trasmettere porzioni della memoria secondo un proprio punto di vista. In un libro, afferma Eco, cerchiamo “una persona, un modo individuale di vedere le cose. Non cerchiamo solo di decifrare, ma cerchiamo anche di interpretare un pensiero, un'intenzione. Andando alla ricerca di un'intenzione, si interroga un testo, di cui si possono dare letture anche diverse”<sup>3</sup>. In questo modo la lettura si trasforma in dialogo con l'autore. Un dialogo che va ben oltre la sua presenza, costruito cioè attraverso la parola e l'immagine che egli ha scelto di trattenere filtrando il flusso dell'esperienza. *Index Naturae - Alternative version* si propone allora come strumento di dialogo ancora più ampio, aprendosi al confronto con una molteplicità di punti di vista fissati non più solo attraverso il testo scritto ma anche, e soprattutto, attraverso l'uso delle immagini. Un “libro di libri” che individua un corpo unico, una totalità non definitiva che lascia qualcosa al di fuori di sé suggerendo voci passibili di essere incrementate, che seleziona un repertorio di immagini assumibili soltanto come parte di quelle che si sarebbero potute inserire.

D'altro canto, ricorda Eco, “La nostra memoria si fortifica ricordando i libri e facendoli parlare tra loro. Un libro non è una macchina per bloccare, registrandoli, i pensieri. È una macchina per produrre interpretazioni e quindi per produrre nuovi pensieri”<sup>4</sup>.

Ma, cosa possiamo fare perché tutto questo accada? Quale dispositivo possiamo utilizzare per favorire un dialogo fra i libri? E ancora, come possiamo porre interrogativi e, di conseguenza, produrre interpretazioni?

Nel nostro caso non possiamo, e non vogliamo, far altro che ricorrere al ruolo evocatorio della figura e alle grandi potenzialità interpretative che essa può racchiudere al suo interno. Proprio a queste potenzialità si appella la successione di immagini raccolte in *Index Naturae - Alternative version*, accompagnando il lettore in un percorso che attraversa paesaggi di luci e di ombre, popolati da segni e presenze, disegnati da uomini e animali, abitati e negati, conservati e violentati, solitari o affollati, minacciosi o rassegnati, carichi di simboli, svuotati dall'assenza, chiusi in sé stessi o aperti all'infinito.

Immagini che si affastellano legandosi l'una all'altra, spingendoci a una corsa irrefrenabile, incalzando il ritmo, e poi rallentando, scrivendo cesure, dettando pause o imponendo arresti, disegnando sequenze temporali inaspettate, rovesciamenti, avvicinamenti, giustapposizioni, generando scarti o costruendo

somiglianze. La sequenza propone così una nuova possibile interpretazione in cui il succedersi delle immagini fotografiche rappresenta solo una delle possibili narrazioni costruite a partire dall'accostamento di più punti di vista.

Come per i tarocchi del romanzo fantastico *Il castello dei destini incrociati*<sup>5</sup>, le carte sono tutte sul tavolo, disposte l'una accanto all'altra e disponibili perché ciascuno, attraverso di esse, possa raccontare la propria storia. In questa narrazione ogni racconto si sviluppa contemporaneamente definendo un'origine e una fine diverse, progredendo secondo una direzione autonoma, a volte opposta, “perché le storie raccontate da sinistra a destra o dal basso in alto possono pure essere lette da destra a sinistra o dall'alto in basso, e viceversa, tenendo conto che le stesse carte presentandosi in un diverso ordine spesso cambiano significato, e il medesimo tarocco serve nello stesso tempo a narratori che partono dai quattro punti cardinali”<sup>6</sup>.

La raccolta di libri si configura così come inesauribile deposito di storie possibili, territorio della scelta e della decisione, mondo della molteplicità offerto all'interpretazione di ciascuno.

Ed è alla molteplicità che Italo Calvino dedica una delle sue *Lezioni Americane*<sup>7</sup>, proponendo il tema del romanzo contemporaneo “come enciclopedia, come metodo di conoscenza, e soprattutto come rete di connessione tra i fatti, tra le persone, tra le cose del mondo”<sup>8</sup>. Calvino, facendo riferimento alla scrittura di Carlo Emilio Gadda, ne mette in evidenza l'inestricabile complessità, data dalla simultanea presenza di elementi che, tutti insieme e contemporaneamente, contribuiscono e intervengono nella costruzione di ogni storia. La sua attenzione si rivolge al valore di ciascun elemento, all'interno della narrazione, come centro di un sistema reticolare di relazioni che produce un continuo dilatarsi degli orizzonti del discorso. All'interno di questo sistema, l'osservazione interviene come modificazione dell'oggetto osservato; perché osservare, e dunque inserire qualcosa di proprio all'interno della realtà, significa per Gadda deformarla. La strategia narrativa adottata dallo scrittore, caratterizzata dalla molteplicità del narrabile, appartiene dunque, per Calvino, alla modernità. Perché i libri moderni nascono “dal confluire e scontrarsi d'una molteplicità di metodi interpretativi, modi di pensare, stili d'espressione”<sup>9</sup>, sprigionando una forza centrifuga che è funzione di una pluralità di linguaggi. La potenziale molteplicità del narrabile su cui si fonda l'idea del romanzo come grande rete, trova per Calvino una delle occasioni di sperimentazione proprio nel romanzo *Il castello dei destini incrociati*, in cui l'invenzione della scrittura insegue la combinazione delle immagini offerte dalle figure dei tarocchi. Questo susseguirsi di figure, di serie organizzate secondo sequenze di volta in volta diverse in funzione del narratore, ci riporta all'*Index Naturae - Alternative version* e alle potenzialità delle immagini che esso raccoglie come elementi di un sistema in grado di offrire una moltiplicazione delle visioni. Lungi dall'idea di proporre una verità unica, univoca, assoluta, sul reale, il libro sceglie il plurimo, l'eterogeneo, il composito, il multiforme, sceglie il molteplice e il complesso, ricollocando i punti di vista dei suoi autori e invitando il lettore a rimescolare le carte del gioco, a ordinare l'inventario delle immagini secondo la propria visione del reale.

Interpretando la pratica warburghiana, laddove è la collezione stessa a divenire opera d'arte, le “foto-di-foto” provenienti da diverse fonti generano nuove immagini. Se nella riproduzione delle pubblicazioni si produce una perdita di qualità è anche vero che si accresce il potenziale concettuale delle immagini<sup>10</sup>.

L'appropriazione di immagini "già fatte", presentate come fotografie di fotografie, intere o parziali, in formato reale, virate in bianco e nero, costituisce il metodo alla base del montaggio delle immagini. I nuovi accostamenti producono cortocircuiti, mutano i significati originari delle produzioni editoriali, scoprono nuove possibilità.

Come scrive Calvino, "magari fosse possibile [...] un'opera che ci permettesse d'uscire dalla prospettiva limitata d'un io individuale, non solo per entrare in altri io simili al nostro, ma per far parlare ciò che non ha parola, l'uccello che si posa sulla grondaia, l'albero in primavera e l'albero in autunno, la pietra, il cemento, la plastica ... Non era forse questo il punto d'arrivo cui tendeva Ovidio nel raccontare la continuità delle forme, il punto d'arrivo cui tendeva Lucrezio nell'identificarsi con la natura comune a tutte le cose?"<sup>11</sup>.

1. R.M. Rilke, "Del paesaggio" (1902), in *Del paesaggio e altri scritti*, tr. it. e cura di G. Zampa, Cederna, Milano 1949, p. 31.

2. U. Eco, "La memoria vegetale", in Id., *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, Bompiani, Milano 2011, p. 26.

3. Ivi, p. 13.

4. Ivi, p. 23.

5. I. Calvino, "Il castello dei destini incrociati" (1969), in *Italo Calvino. Romanzi e racconti*, a cura di M. Barengli, B. Falcetto, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1992, vol. II, pp. 499-546.

6. Ivi, p. 539.

7. I. Calvino, "Lezioni Americane. Sei proposte per il prossimo millennio" (1988), in *Italo Calvino. Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barengli, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1995, tomo primo, pp. 715-733.

8. Ivi, p. 717.

9. Ivi, p. 726.

10. Cfr. G. Baruchello, *Psicoenciclopedia possibile*, Treccani, Roma 2021.

11. I. Calvino, "Lezioni Americane. Sei proposte per il prossimo millennio" (1988), in *Italo Calvino. Saggi 1945-1985*, op. cit., p. 733.

# A

1.



AA.VV.  
*Soft Copy 004*

*Soft Copy 004* raccoglie i contributi di Katsu Naito, Jenia Fridlyand, Costanza Santilli, Eugenie Shinkle, Tealia Ellis Ritter e Massimo Sordi sul grande e complesso tema della natura. Rappresentare la natura oggi significa rinunciare alla nostra capacità di controllarla, riconoscere il valore del mondo al di là dell'umano. E significa imparare l'umiltà, restare aperti al mormorio della vita che ci circonda, attendere che il mondo manifesti i suoi desideri e accettare, come dono, l'immagine che la natura stessa propone davanti ai nostri occhi.

*Soft Copy 004* collects the contributions of Katsu Naito, Jenia Fridlyand, Costanza Santilli, Eugenie Shinkle, Tealia Ellis Ritter and Massimo Sordi on the great and complex theme of nature. Representing nature today means renouncing our ability to control it, recognizing the value of the world beyond the human. And it means learning humility, remaining open to the murmur of life around us, waiting for the world to manifest its desires and accepting, as a gift, the image that nature itself proposes before our eyes.

2.



Lynn Alleva Lilley  
*Deep time*

*Deep time*, ispirandosi ai libri illustrati del XIX secolo, ritrae il mondo del granchio a ferro di cavallo, un "fossile vivente" in grado di rievocare il tempo geologico precedente alla comparsa dell'uomo. Le fotografie, scattate nelle spiagge di Lewes (USA) e in laboratorio, propongono una riflessione sulle forme di vita e sulla loro evoluzione. Arte e scienza confluiscono in un racconto che restituisce la bellezza del pianeta e si interroga sul ruolo dell'uomo in relazione alle altre specie viventi.

*Deep time*, inspired by the illustrated books of the nineteenth century, portrays the world of the horseshoe crab, a "living fossil" able to recall the geological time preceding the appearance of man. The photographs, taken in the beaches of Lewes (USA) and in the laboratory, offer a reflection on the forms of life and their evolution. Art and science converge in a story that reminds of the beauty of the planet and questions the role of man in relation to other living species.

3.



Martin Amis  
*This land*

Dal 2011 Martin Amis fotografa una palude nei pressi della sua abitazione, nel sudest dell'Inghilterra, che esplora quasi quotidianamente. *This Land* è il risultato delle passeggiate effettuate in gran parte nel 2020, durante il primo lockdown nel Regno Unito. Le immagini, prive di persone, invitano a una riconnessione con la Natura. Nonostante un'atmosfera di perdita ed assenza le fotografie propongono il volto di una terra continuamente plasmata dagli elementi e dalle civiltà che la attraversano.

Since 2011, Martin Amis has been photographing a swamp near his home in the southeast of England, which he explores almost daily. *This Land* is the result of walks made largely in 2020, during the first lockdown in the UK. The images, without people, invite to a reconnection with Nature. Despite an atmosphere of loss and absence, the photographs propose the face of a land continually shaped by the elements and civilizations that pass through it.

4.



Paula Anta  
*Khamekaye*

*Khamekaye* significa in wolof, una delle lingue più parlate in Senegal, "punto di riferimento". Il termine indica gli elementi che vengono collocati lungo la costa per segnalare la presenza di villaggi nell'entroterra, rendendoli visibili sia dal mare che dalla costa. Paula Anta documenta, lungo un tratto di costa senegalese tra Dakar e l'estuario del fiume Senegal, questi punti, strutture costituite da rami, plastica, reti da pesca e oggetti vari che emergono dal paesaggio definendosi come veri e propri segnali sul territorio.

*Khamekaye* means in wolof, one of the most spoken languages in Senegal, "point of reference". The term indicates the elements that are placed along the coast to signal the presence of villages in the inland, making them visible both from the sea and from the coast. Paula Anta documents, along a stretch of Senegalese coast between Dakar and the estuary of the river Senegal, these points, structures consisting of branches, plastic, fishing nets and various objects that emerge from the landscape defining themselves as real signs on the territory.

5.



Regina Anzenberger  
*Gstettin*

Dal 2017 al 2021 Regina Anzenberger fotografa Gstettin, un piccolo pezzo di terra alle spalle del panificio Anker. Dove un tempo sorgevano gli edifici della più grande fabbrica di pane d'Europa è prevista la costruzione di alloggi per 3.000 persone, nel frattempo la natura ha ripreso possesso di quel luogo selvaggio e libero. Le fotografie, dipinte, disegnate e arricchite con oggetti trovati, restituiscono l'esperienza naturale di Gstettin attraverso sette capitoli che offuscano il confine tra oggetto e realtà accompagnandoci in un vero e proprio viaggio.

From 2017 to 2021 Regina Anzenberger photographed Gstettin, a small piece of land behind the Anker bakery. Where once stood the buildings of the largest bread factory in Europe is planned to build housing for 3,000 people, in the meantime nature has regained possession of that wild and free place. The photographs, painted, drawn and enriched with found objects, return the natural experience of Gstettin through seven chapters that blur the border between object and reality accompanying us on a real journey.

6.



Regina Anzenberger  
*Shifting Roots*

In *Shifting Roots*, progetto sviluppato in una foresta lungo un piccolo fiume vicino a Vienna, lo sguardo è rivolto al paesaggio e al mondo delle piante. L'amore per la natura guida un'esplorazione che combina fotografia e pittura, trasformando il paesaggio naturale in visione. Il bosco diventa fonte di energia e ispirazione per la creazione. Le immagini, spesso ritoccate con dettagli disegnati a mano, sono accompagnate a volte da piccoli oggetti trovati sul posto. I testi scritti a mano restituiscono l'aspetto di un diario personale.

*Shifting Roots*, project developed in a forest along a small river near Vienna, looking at the landscape and the world of plants. The love for nature guides an exploration that combines photography and painting, transforming the natural landscape into vision. The forest becomes a source of energy and inspiration for creation. The images, often retouched with hand-drawn details, are sometimes accompanied by small objects found on the spot. Handwritten texts return the appearance of a personal diary.

8.



Mattia Balsamini, Raffaele Panizza  
*Protege Noctem.*  
*If Darkness Disappeared*

*Protege Noctem* affronta il tema dell'inquinamento luminoso e delle conseguenze che comporta all'ambiente e agli esseri viventi. Le luci artificiali abbagliano l'ecosistema notturno e danneggiano il nostro ritmo del sonno e della veglia, gli uccelli migratori volano fuori rotta e intere specie di insetti rischiano l'estinzione. Il progetto evidenzia gli equilibri resi precari dalla sovrabbondanza di luce utilizzando una grande varietà di mezzi fotografici e facendo ricorso anche alla collaborazione di biologi e astrofotografi.

*Protege noctem* addresses the issue of light pollution and its consequences for the environment and living beings. Artificial lights dazzle the night ecosystem and damage our sleep and wake rhythm, migratory birds fly off course and entire species of insects risk extinction. The project highlights the balances made precarious by the abundance of light using a wide variety of photographic means and also using the collaboration of biologists and astrophotographers.

7.



Israel Ariño  
*On nous a dit qu'il n'y avait rien et nous sommes allés le chercher*

Risultato della collaborazione tra il fotografo Israel Ariño e l'antropologa Irma Estrada, il progetto fotografico è stato sviluppato nella regione di Amiens attraverso l'esperienza del camminare e la ricerca di una connessione con gli abitanti. Le immagini documentano l'esplorazione dei luoghi, mentre i testi approfondiscono il processo e l'esperienza condivisa. Il duplice approccio sperimentato restituisce un universo creato dalla comprensione delle vicende umane quanto dal gioco dello sguardo e dell'interazione.

The result of the collaboration between photographer Israel Ariño and anthropologist Irma Estrada, the photographic project was developed in the Amiens region through the experience of walking and the search for a connection with the inhabitants. The photographs document the exploration of places, while the texts deepen the process and the shared experience. The double approach experienced returns a universe created as much by understanding of human events as by the play of the gaze and interaction.

9.



Aurore Bagarry  
*Roches*

Invitata presso il Centro d'Arte Gwinzegal a Guingamp per sviluppare un'indagine sul territorio, Aurore Bagarry si concentra sulle rocce della Bretagna e del sud dell'Inghilterra, particolarmente ricche dal punto di vista geologico. Il Canale della Manica, invece, solleva la questione del confine tra due paesi e della sua porosità. Rilevato topografico e insieme fotografia del paesaggio, il lavoro restituisce immagini difficili da situare, in cui la costa appare come una gigantesca tavolozza su cui il mare saggia i suoi colori.

Invited to the Art Centre Gwinzegal in Guingamp to develop an investigation of the territory, Aurore Bagarry focuses on the geologically rich rocks of Brittany and southern England. The Channel, on the other hand, raises the question of the border between two countries and its porosity. Surveying and landscape photography together, the work returns images difficult to locate, in which the coast appears as a gigantic palette on which the sea wise its colors.

10.



Tim Barber  
*Ecstatic Nature*

Il titolo del libro allude alle origini botaniche del processo di cianotipia, utilizzato per ottenere immagini emotivamente risonanti ed accennare alla tonalità fredda tanto cara a Tim Barber. *Ecstatic Nature*, costruito come un diario personale dell'autore, raccoglie fotografie analogiche e digitali con l'obiettivo di costruire un dialogo fra passato e presente. Le immagini si susseguono costruendo un viaggio all'interno di contesti urbani e spazi aperti, restituendo una visione romantica e al tempo stesso contemporanea del territorio che attraversa.

The title of the book alludes to the botanical origins of the cyanotype process, used to obtain emotionally resonant images and to hint at the cold tonality so dear to Tim Barber. *Ecstatic Nature*, built as a personal diary of the author, collects analog and digital photographs with the aim of building a dialogue between past and present. The images follow one another building a journey within urban contexts and open spaces, returning a romantic and contemporary vision of the territory that crosses.

# B

11.



Jasper Bastian  
*Gandras*

Il libro descrive ciò che resta della vita rurale in due paesi post-sovietici, Bielorussia e Lituania, evidenziando i forti legami sociali esistenti fra di essi nonostante l'appartenenza a due diversi stati. L'erezione del confine europeo nel 2004 ha diviso molti villaggi di confine separando famiglie che avevano a lungo condiviso una ricca vita comunitaria. *Gandras*, in lituano cicogna, evoca l'antico significato simbolico di fertilità proponendo uno spostamento dal sentimento nostalgico per ciò che è perduto all'idea di rinascita di questi luoghi.

The book describes what remains of rural life in two post-Soviet countries, Belarus and Lithuania, highlighting the strong social ties between them despite belonging to two different states. The erection of the European border in 2004 divided many border villages by separating families who had long shared a rich community life. *Gandras*, Lithuanian word for stork, evokes the ancient symbolic meaning of fertility by proposing a shift from the nostalgic feeling for what is lost to the idea of rebirth of these places.

14.

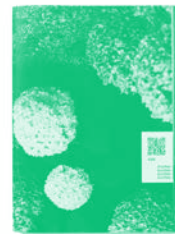


Aladin Borioli  
*Hives*

Il libro fa parte di un progetto basato sull'utilizzo di metodi teorici, iconografici ed etnografici per sviluppare un'indagine sul rapporto tra le api e l'uomo. *Hives* si serve di grafica, fotografia e scrittura per ricostruire la storia degli alveari, concentrando sul periodo storico del 2400 a.C., dopo il quale l'innovazione strutturale nella costruzione dell'alveare si è arrestata cedendo il posto ad un processo di omogeneizzazione, suggerendo una riflessione sulla storia dell'architettura per specie diverse da quella umana.

The book is part of a project based on the use of theoretical, iconographic and ethnographic methods to develop an investigation into the relationship between bees and man. *Hives* uses graphics, photography and writing to reconstruct the history of the hives, focusing on the historical period of 2400 BC, after which the structural innovation in the construction of the hive stopped giving way to a homogenization process, suggesting a reflection on the history of architecture for species other than human.

12.



Marijn Bax  
*ANK, Another Kind of Need*

Marijn Bax documenta attraverso questo volume e un'opera audio la ricerca che per tre anni ha condotto fra i sentieri del giardino Ank van Peski, un terreno lungo e stretto che ha progettato e realizzato nella torbiera olandese. In questo contesto l'artista ha osservato, fotografato e registrato la mano umana al lavoro, alla ricerca di una consapevolezza delle interazioni visive, fisiche e mentali del giardino e della necessità del giardinaggio.

Marijn Bax documents through this book and an audio work the research that for three years led between the paths of the garden Ank van Peski, a long and narrow land that he designed and built in the Dutch peat bog. In this context, the artist observed, photographed, and recorded the human hand at work, looking for an awareness of the visual, physical and mental interactions of the garden and the need for gardening.

15.



Barbara Bosworth  
*The Heaven*

Nella società contemporanea, sempre più frantumata e decomposta, i corpi celesti continuano a illuminarci con la loro luce, producendo un senso di bellezza che anche le più grandi opere d'arte hanno difficoltà a rappresentare. *The Heaven* non è una riproduzione fedele del cielo attraverso la fotografia, ma mira a trasmettere il senso di meraviglia che tutti proviamo osservando il cielo notturno, le stelle, il sole e la luna, quando sentiamo la presenza di qualcosa di molto più grande, un mondo di cui siamo solo piccole e irrilevanti parti.

In contemporary society, increasingly fractured and decomposed, celestial bodies continue to illuminate us with their light, producing a sense of beauty that even the greatest works of art have difficulty in representing. *The Heaven* is not a faithful reproduction of the sky through photography but aims to convey the sense of wonder that we all feel observing the night sky, the stars, the sun and the moon, when we feel the presence of something much bigger, a world of which we are only small and irrelevant parts.

13.



Annamaria Belloni  
*Supernatura*

Indagine sulla convivenza fra la natura e l'uomo contemporaneo, il libro raccoglie una serie di scatti che non descrivono un luogo specifico ma hanno un'ambizione di universalità. *Supernatura* racconta la lotta continua fra progresso e conservazione, mettendo in luce come l'uomo stia perdendo il contatto con la natura e rischiando di rimanere vittima delle sue manifestazioni catastrofiche così come della sua bellezza. Le immagini ritraggono brevi frammenti di armonia che restituiscono una visione estetica di ciò che ci circonda.

Investigating the coexistence between nature and contemporary man, the book collects a series of shots that do not describe a specific place but have an ambition of universality. *Supernatura* narrates the continuous struggle between progress and conservation, highlighting how man is losing contact with nature and risking becoming a victim of its catastrophic manifestations as well as its beauty. The images portray short fragments of harmony that return an aesthetic vision of what surrounds us.

16.



Barbara Bosworth  
*One Star and a Dark Voyage*

*One Star and a Dark Voyage* è un racconto visivo sulla delicatezza della natura e sulla fragilità della vita in un luogo in cui i confini fra cielo e terra si confondono. Nato come uno strumento per proporre una riflessione sulla vita e sulla morte, sulla nostra dipendenza dalla terra e sui legami fragili fra l'uomo e la natura, il libro evidenzia semplici momenti, come la luce che cade sulle foglie, un arcobaleno, il tramonto, capaci di parlare delle nostre connessioni con la natura, evocando al tempo stesso la natura effimera della vita.

*One Star and a Dark Voyage* is a visual story about the delicacy of nature and the fragility of life in a place where the boundaries between heaven and earth are blurred. Born as a tool to propose a reflection on life and death, on our dependence on the earth and on the fragile links between man and nature, the book highlights simple moments, such as the light that falls on the leaves, a rainbow, the sunset, able to speak of our connections with nature, evoking at the same time the ephemeral nature of life.

17.



Anne-Lise Broyer  
*Le Chant de la phalène*

Il libro raccoglie una serie di fotografie realizzate nel Domaine de Kerguéhennec e dedicate alla natura, indagata nei suoi più piccoli dettagli. Si tratta di far udire di nuovo il fruscio che contiene la bellezza del mondo e la sua perdita, come un controcanto, come la morte della falena. L'artista disegna con la grafite sulle stampe fotografiche proponendo un viaggio tra la fotografia e la scrittura. La vegetazione è rianimata dalla mano, questa stessa mano raccoglie fiori e li assembla in mazzi che, essiccati, vengono fotografati.

The book collects a series of photographs taken in the Domaine de Kerguéhennec and dedicated to nature, investigated in its smallest details and its most delicate movements. It is about making the rustle of the beauty of the world and its loss heard again, like a counterpoint, like the death of the moth. The artist draws with graphite on photographic prints proposing a journey between photography and writing. The vegetation is revived by the hand, this same hand collects flowers and assembles them in bunches that, dried, are photographed.

20.



Sabine Bungert, Stefan Dolfen  
*Kudzu*

Importata nel 1876 negli Stati Uniti dall'Asia per combattere l'erosione del suolo, il kudzu è una pianta che, con la sua rapida crescita, elimina ogni altra vegetazione impadronendosi di tutto e rappresentando oggi un grosso problema per gli stati del sud. Sabine Bungert e Stefan Dolfen documentano il mutamento del paesaggio legato a questo processo. Gli alberi ricoperti di vegetazione sembrano creature misteriose e le foreste sembrano incantate. Ma il kudzu uccide gli alberi, danneggia le proprietà e cresce rapidamente influenzando la biodiversità.

Imported in 1876 to the United States from Asia to combat soil erosion, Kudzu is a plant that, with its rapid growth, eliminates all other vegetation taking over everything and representing today a big problem for the Southern states. Sabine Bungert and Stefan Dolfen document the changing landscape of this process. The trees covered with vegetation seem mysterious creatures and the forests seem enchanted. But the kudzu kills trees, damages properties and grows rapidly affecting biodiversity.

18.



Simon Brugner  
*The Arsenic Eaters*

*The Arsenic Eaters* indaga la convinzione che il consumo di arsenico sia benefico per la salute. Il libro ha una sezione dedicata alla contemporaneità ed un'altra basata su documenti medici del XIX e XX secolo e materiali d'archivio. I consumatori di arsenico erano numerosi tra la popolazione rurale delle Alpi orientali, in Stiria, dove sono ancora accessibili miniere di arsenico che risalgono al XIV secolo. Mangiare arsenico ha reso questi individui più forti e sani, consentendo loro di resistere alle fatiche della vita in montagna.

*The Arsenic Eaters* investigates the belief that the consumption of arsenic is beneficial for health. The book consists of two parts: the first dedicated to contemporaneity, the second based on medical documents of the 19th and 20th centuries and archival materials. Consumers of arsenic were numerous among the rural population of the eastern Alps, in Styria, where arsenic mines dating from the 14th century are still accessible. Eating arsenic has made these individuals stronger and healthier, allowing them to endure the hardships of mountain life.

19.



Michele Buda  
*Sul confine*

*Sul confine* è una ricognizione sul paese di Cotignola e sul tratto del torrente Senio che lo attraversa. Il corso d'acqua, tra il novembre del 1944 e l'aprile del 1945, è stato la linea di demarcazione tra fascisti e nazisti, partigiani e alleati e separa oggi la parte industriale da quella naturale del territorio. Memoria e attualità diventano un unicum che conduce a una riflessione sul significato stesso della parola confine. Il risultato del lavoro è una mappatura territoriale e umana del paese, fatta di sguardi e ascolti, una geografia quasi esotica.

*Sul confine* (on the border) is a survey of the village of Cotignola and the stretch of the river Senio that crosses it. The watercourse, between November 1944 and April 1945, was the dividing line between fascists and nazis, partisans and allies and today separates the industrial and natural part of the territory. Memory and actuality become a unicum that leads to a reflection on the very meaning of the word border. The result of the work is a territorial and human mapping of the country, made of looks and listens, an almost exotic geography.

21.



Jean-Marc Caimi, Valentina Piccinni  
*Fastidiosa*

Resoconto personale e intenso sull'epidemia di Xylella che minaccia l'Europa, *Fastidiosa* fotografa la situazione degli agricoltori e la devastazione ambientale in Puglia (Italia). L'abbattimento di milioni di alberi ha provocato gravissime ripercussioni non solo sul paesaggio ma anche sulla vita quotidiana della popolazione. Un drammatico mix di ritratti e paesaggi in bianco e nero viene accostato a immagini a colori che mettono in evidenza la ricerca scientifica e gli sforzi sperimentali in atto, a fotografie d'archivio ed alle parole dei residenti.

Personal and intense account of the epidemic of Xylella that threatens Europe, *Fastidiosa* photographs the situation of farmers and the environmental devastation in Puglia (Italy). The felling of millions of trees has had a very serious impact not only on the landscape but also on the daily life of the population. A dramatic mix of portraits and landscapes in black and white is combined with color images that highlight the scientific research and experimental efforts in progress, archival photographs, and the words of the residents.

22.



Tim Carpenter  
*Christmas Day, Bucks Pond Road*

Il flusso emozionale di ogni individuo è mutevole, i nostri sentimenti si modificano. Anche il mondo intorno a noi è in costante cambiamento. Il risultato è uno scontro tra due forze che noi cerchiamo di conciliare per ricevere momenti di comprensione e di significato. Le fotografie di *Christmas Day, Bucks Pond Road*, scattate nel periodo di un giorno, cercano una strategia poetica per ridurre la distanza tra il desiderio umano e il contenuto oggettivo del quotidiano. L'immagine non cerca di dire qualcosa ma di farlo accadere.

The emotional flow of each individual is changing, our feelings are changing. The world around us is also constantly changing. The result is a clash between two forces that we try to reconcile to receive moments of understanding and meaning. *Christmas Day, Bucks Pond Road's* photographs, shot through the period of one day, seek a poetic strategy to reduce the distance between human desire and objective content of everyday life. The picture tries to make something happen rather than say it.

24.



Dieter Daemen  
*No place like home*

*No Place Like Home* mostra come le barriere e il distanziamento tra le persone siano presenti nella nostra società. La natura viene qui utilizzata per delimitare le proprietà private e per bloccare la presenza e lo sguardo dell'estraneo, diventando metafora dell'incapacità delle persone di relazionarsi e documentando la scomparsa del senso di comunità. Siepi e cespugli negli spazi suburbani trasmettono, con la loro aura estetica e scultorea, una sconcertante necessità di governare e controllare la vita.

*No Place Like Home* shows how barriers and distance between people are present in our society. Nature is used here to delimit private property and to block the presence and gaze of the stranger, becoming a metaphor for the inability of people to relate and documenting the disappearance of the sense of community. Hedges and bushes in suburban spaces convey, with their aesthetic and sculptural aura, a disconcerting need to govern and control life.

23.



Melissa Catanese  
*The Lottery*

*The Lottery* rivolge la sua attenzione allo stato teso e confuso della politica e della cultura contemporanea proponendo una riflessione sull'indeterminatezza cosmica del nostro presente. Durante la sequenza, vediamo forze ed eventi catastrofici punteggiati da scene archetipiche di serenità, tenerezza e fragilità. L'accostamento di fotografie recenti e foto anonime costruisce un continuo contraddittorio proponendo un'interpretazione della società sospesa tra l'incertezza del futuro e le conseguenze del passato.

*The Lottery* turns its attention to the tense and confused state of contemporary politics and culture proposing a reflection on cosmic indeterminacy of our present. Throughout the sequence, we see catastrophic forces and events punctuated by archetypal scenes of serenity, tenderness, and fragility. The juxtaposition of recent and anonymous photographs constructs a continuous contradiction by proposing an interpretation of society suspended between the uncertainty of the future and the consequences of the past.

25.



Claudia den Boer  
*To pick up a stone*

Il libro presenta una serie di pietre e rocce raccolte nel Sahara marocchino, negli altipiani tibetani, intorno a Montserrat, in Catalogna, e nel Caucaso georgiano. L'autrice, una volta a casa, ha intrapreso un secondo viaggio, ingrandendo le fotografie analogiche precedentemente realizzate e scoprendo al loro interno nuovi paesaggi. *To pick up a stone* offre un viaggio visivo e tattile. L'assenza di testi obbliga lo spettatore ad affrontare e risolvere le immagini in forma autonoma, senza spiegazioni o analisi da parte di altri.

The book presents a series of stones and rocks collected in the Moroccan Sahara, in the Tibetan highlands, around Montserrat, in Catalonia, and in the Georgian Caucasus. The author, once at home, undertook a second journey, enlarging the analog photographs previously taken and discovering new landscapes within them. *To pick up a stone* offers a visual and tactile journey. The absence of texts forces the viewer to face and solve the images in an autonomous form, without explanations or analysis by others.

26.



Matt Dunne  
*The killing sink*

Ispirato al processo contro i responsabili dell'uccisione di oltre 400 aquile tra il 2015 e il 2017, il lavoro esamina i paesaggi, le vittime e gli strumenti di distruzione impiegati per la soppressione delle aquile codacuneate, i più grandi rapaci australiani, e si interroga sulla possibilità di definire uno spazio di compromesso. Sebbene si tratti di una specie protetta questo crimine si ripete infatti in tutta l'Australia e pone il problema più generale della distruzione delle specie autoctone negli interessi dell'agricoltura.

Inspired by the trial which involved those responsible for the killing of more than 400 eagles between 2015 and 2017, the work examines the landscapes, the victims and the tools of destruction used for the suppression of wedge-tailed eagles, the largest Australian raptor, and questions the possibility of defining a compromise space. Although it is a protected species this crime is in fact repeated throughout Australia and poses the most general problem of the destruction of native species in the interests of agriculture.

D

# E

27.



Mendia Echeverria  
*Cartographie Éphémère*

*Cartographie Éphémère* è dedicato al Bois de Vincennes, il più grande spazio verde di Parigi, ed al Grand Rocher, una grande roccia artificiale cava e inaccessibile, collocata al suo interno nel 1934. Il Bois de Vincennes e il Grand Rocher dialogano fino a ritrovarsi nello stesso spazio fisico, con l'obiettivo di registrare la memoria del luogo, mostrando come lo scorrere del tempo possa costruire una cartografia effimera, di natura alterabile, poiché la natura è, di per sé, mutevole.

*Cartographie Éphémère* is dedicated to the Bois de Vincennes, the largest green space in Paris, and to the Grand Rocher, a large artificial rock quarried and inaccessible, placed inside in 1934. The Bois de Vincennes and the Grand Rocher dialogue until they find themselves in the same physical space, with the aim of recording the memory of the place, showing how the passage of time can build an ephemeral cartography, of an alterable nature, because nature is, in itself, changeable.

28.



Sibylle Eimermacher  
*A Guide Through Hue*

Affascinata dai colori del granito e del porfido dei terreni olandesi, Sibylle Eimermacher ha sviluppato una ricerca sui massi erratici glaciali. In Svezia e in Finlandia ha documentato le rocce che hanno lasciato alle spalle il substrato roccioso delle loro origini scandinave per disperdersi gradualmente e svanire nelle pianure olandesi. Il fenomeno viene interpretato da un lato come sinonimo di cambiamento continuo, dall'altro come elemento di superamento dei confini territoriali.

Fascinated by the colours of granite and porphyry on Dutch soil, Sibylle Eimermacher has developed research on glacial erratic boulders. In Sweden and Finland she documented the rocks that left behind the bedrock of their Scandinavian origins to gradually disperse and vanish into the Dutch plains. The phenomenon is interpreted on the one hand as synonymous with continuous change, on the other as an element of overcoming territorial boundaries.

31.



Peter Funch  
*The imperfect atlas*

In *The imperfect atlas* Peter Funch riprende i paesaggi ritratti durante i suoi viaggi nella catena montuosa delle Cascade Settentrionali in America attraverso tre esposizioni successive, con i filtri rosso, verde e blu, utilizzando la tecnica RGB che fa riferimento alla prima fotografia a colori. Questi paesaggi si rivelano o si nascondono, passando da un filtro al successivo, e denunciano la cecità umana di fronte alle conseguenze delle proprie azioni che producono un impatto irreversibile sugli ecosistemi della Terra.

In *The imperfect atlas* Peter Funch resumes the landscapes portrayed during his travels in the mountain range of the Northern Falls in America through three successive expositions, with red, green and blue filters, using the RGB technique that refers to the first color photography. These landscapes reveal themselves or hide themselves, passing from one filter to the next, and denounce human blindness in the face of the consequences of their actions that produce a irreversible impact on the ecosystems of the Earth.

32.



Anne Geene  
*No. 235 Encyclopaedia Of An Allotment*

Il progetto indaga le relazioni fra fotografia e scienza attraverso la documentazione meticolosa della vita naturale presente nel lotto di un giardino pubblico a Rotterdam. Foglie, fiori, insetti e altri animali presenti all'interno dell'area vengono fotografati minuziosamente. Oggetto di interesse non sono tanto gli elementi osservati quanto l'atto stesso dell'osservare; per questo il progetto delinea un universo fotografico che supera la semplice catalogazione.

The project investigates the relationship between photography and science through meticulous documentation of natural life present in the lot of a public garden in Rotterdam. Leaves, flowers, insects and other animals present within the area are photographed meticulously. The object of interest is not so much the observed elements as the very act of observing; for this reason, the project outlines a photographic universe that goes beyond simple cataloguing.

# F

29.



Philippe Fragnière  
*Passage*

La pubblicazione, dedicata al piccolo villaggio di Veysonnaz, nelle Alpi svizzere, raccoglie le immagini con cui l'autore ripercorre i sentieri dei suoi antenati. Architetture vernacolari, animali, specie floreali e funghi, elevati formalmente a simboli, a volte fotografati all'interno dello studio, appaiono uno accanto all'altro restituendo l'esperienza del fotografo. Intrapolate tra realtà e finzione, equivalenti per dimensione, sospese, le immagini costruiscono un tempo così lento da sembrare immobile, alludendo all'inesorabile ciclo delle stagioni.

The publication, dedicated to the small village of Veysonnaz, in the Swiss Alps, collects images with which the author traces the paths of his ancestors. Vernacular architectures, animals, floral species and mushrooms, formally elevated to symbols, sometimes photographed inside the studio, appear next to each other giving the photographer's experience. Trapped between reality and fiction, equivalent in size, suspended, the images build a time so slow to seem immobile, alluding to the inexorable cycle of the seasons.

30.



Bernhard Fuchs  
*Mühl*

Nel libro *Mühl* il fotografo austriaco Bernhard Fuchs offre un'interpretazione del rapporto tra uomo e natura attraverso una serie di fotografie realizzate nella regione di Mühlviertel, in Alta Austria, nelle lunghe passeggiate effettuate tra il 2014 e il 2019. Dettagli provenienti dal mondo naturale, come pietre, acqua, alberi, consentono all'autore di leggere i grandi significati nell'apparentemente piccolo, attraverso la sensibilità di uno sguardo che cattura la magia della luce e dei colori del mondo naturale.

In the book *Mühl*, Austrian photographer Bernhard Fuchs offers an interpretation of the relationship between man and nature through a series of photographs taken in the region of Mühlviertel, Upper Austria, in the long walks made between 2014 and 2019. Details from the natural world, such as stones, water, trees, allow the author to read the great meanings in the seemingly small, through the sensitivity of a gaze that captures the magic of light and colors of the natural world.

33.



Anne Geene  
*The Book of Plants*

Il libro propone un viaggio nel microcosmo degli elementi vegetali con un atteggiamento di tipo "erbografico", indagando le variazioni di colore, di forma e di dimensione di una "macchina organica" che ci accompagna in silenzio. Considerate al di fuori del proprio contesto le immagini sono la registrazione di fatti poco appariscenti. Ma la loro raccolta, la costruzione di relazioni fra le immagini e la capacità di crearne di nuove attraverso la loro composizione, aggiunge una connotazione nuova, creativa e positiva agli elementi.

The book proposes a journey through the microcosm of plant elements with an attitude of the "herbal" type, investigating the variations in color, shape and size of an "organic machine" that accompanies us in silence. Considered out of context, images are the recording of inconspicuous facts. But their collection, the construction of relationships between images and the ability to create new ones through their composition, adds a new connotation, creative and positive to the elements.

34.



Malin Gezelius  
*Amplexus*

Le zone umide trattengono l'anidride carbonica e offrono ambienti ideali per moltitudini di animali e piante. Tra gli acquitrini si nasconde un ambiente vitale popolato di forme magnifiche di animali e vegetazione. *Amplexus* propone una serie di ritratti di anfibi, realizzati sott'acqua dalla fotografa svedese Malin Gezelius. Gli anfibi fluttuano senza peso tra la vegetazione del fondo marino e rappresentano una lezione di evoluzione: primi vertebrati a frequentare la terra, non hanno mai abbandonato la vita sott'acqua.

Wetlands retain carbon dioxide and provide ideal environments for multitudes of animals and plants. Among the marshes hides a living environment populated with magnificent forms of animals and vegetation. *Amplexus* offers a series of portraits of amphibians, made underwater by the Swedish photographer Malin Gezelius. The amphibians float weightless among the vegetation of the seabed and represent a lesson of evolution: the first vertebrates to frequent the land, have never abandoned life underwater.

35.



Simone Gooch, Derek Henderson  
*Rosa*

Nella piccola città di Whanganui, in Nuova Zelanda, la famiglia Matthews coltiva da tre generazioni una delle collezioni di rose da giardino più vaste al mondo. È qui che il fotografo Derek Henderson cattura attraverso l'obiettivo le sculture floreali realizzate dalla fiorista Simone Gooch. *Rosa* propone una svolta non convenzionale al tradizionale bouquet floreale, sovvertendo le potenzialità storiche ed estetiche del soggetto e dimostrando che la fioritura di una rosa può essere fugace, ma il suo fascino è perenne.

In the small town of Whanganui, New Zealand, the Matthews family has been cultivating for three generations one of the largest garden rose collections in the world. It is here that the photographer Derek Henderson captures through the lens the floral sculptures made by the florist Simone Gooch. *Rosa* proposes an unconventional twist to the traditional floral bouquet, subverting the historical and aesthetic potential of the subject and proving that the flowering of a rose can be fleeting, but its charm is perennial.

36.



Peter Granser  
88 stones

Il libro contiene le fotografie di 88 pietre raccolte da Peter Granser e dalla moglie Beatrice Theil vicino a una capanna sull'isola di Shikoku, dove un percorso di pellegrinaggio collega 88 templi. Organizzate secondo criteri dimensionali, dalle più grandi alle più piccole, le nature morte si trasformano in ritratti intimi che rimandano ad un senso di presenza eterna. Il lavoro esplora i temi della ripetizione, dell'essenzialità e della semplicità offrendo una riflessione sul tempo, sul vuoto e sulla natura.

The book contains photographs of 88 stones collected by Peter Granser and his wife Beatrice Theil near a hut on the island of Shikoku, where a pilgrimage path connects 88 temples. Arranged according to dimensional criteria, from the largest to the smallest, still lifes are transformed into intimate portraits that recall a sense of eternal presence. The work explores the themes of repetition, essential nature and simplicity, offering a reflection on time, on the void and on nature.

39.



Yann Gross, Arguine Escandón  
Aya

Seguendo il percorso di Charles Kroehle, fotografo pioniere del XIX secolo presumibilmente scomparso nell'Amazzonia peruviana, Arguine Escandón e Yann Gross descrivono un'immersione irreal nella fitta vegetazione della giungla, strutturata da esperienze sciamaniche, e sviluppano un processo di fotografia organica. Utilizzando sia immagini storiche che contemporanee, *Aya* offre un dialogo tra due punti divergenti, la rappresentazione storica dell'Amazzonia e la propria esperienza sensoriale del paese.

Following the path of Charles Kroehle, pioneer photographer of the nineteenth century supposedly disappeared in the Peruvian Amazon, Arguine Escandón and Yann Gross describe an unreal immersion in the dense vegetation of the jungle, structured by shamanic experiences, and develop an organic photography process. Using both historical and contemporary images, *Aya* offers a dialogue between two divergent points, the historical representation of the Amazon and the country's own sensory experience.

37.



Saskia Groneberg  
Büropflanze (office plant)

*Büropflanze* è uno studio sulla flora da ufficio tedesca, una riflessione sugli spazi di lavoro contemporanei e sulle le forme e valori della vita lavorativa quotidiana. Collocati in un ambiente inorganico, standardizzato, funzionale, i frammenti di natura rivelano molto sui bisogni primari dell'essere umano e riaffermano l'esistenza del mondo al di fuori del posto di lavoro. I risultati della ricerca sono raccolti in un libro d'artista di grandi dimensioni che ricorda i vecchi libri di botanica.

*Büropflanze* is a study on German office flora, a reflection on contemporary workspaces and on the forms and values of daily working life. Placed in an inorganic, standardized, functional environment, nature fragments reveal much about the basic needs of the human being and reaffirm the existence of the world outside the workplace. The results of the research are collected in a large artist book reminiscent of the old botanical books.

40.



Peah Pauline Guilmoth  
At night gardens grow

Combinando fotografie di grande formato e documentarie, *At night gardens grow* propone paesaggi di un luogo indeterminato ma familiare. Le fotografie propongono sensazioni che appartengono all'esperienza vissuta, alla famiglia e alla terra in cui abitiamo. Il senso del luogo si stempera così in un linguaggio fluido e universale, fatto di simboli e storie, affermando un desiderio di dualità: preservare e cambiare pelle, abitare i paesaggi della propria esperienza così come i terreni dell'identità.

Combining large-format photographs and documentaries, *At night gardens grow* offers landscapes of an indeterminate but familiar place. The photographs suggest sensations that belong to the lived experience, the family and the land in which we live. The sense of place is thus dissolved in a fluid and universal language, made of symbols and stories, affirming a desire for duality: preserve and change skin, inhabit the landscapes of their own experience as well as the grounds of identity.

38.



Saskia Groneberg  
Vesuv, Venus

Nel mondo occidentale a partire dall'Illuminismo la comprensione della natura si è profondamente trasformata e nulla riesce a catturarla come il giardino paesaggistico inglese. *Vesuv, Venus* è un viaggio fotografico all'interno del Wörlitzer Park alla ricerca del sogno di un paradiso terrestre, della convivenza armoniosa tra uomo e natura. Lungo il percorso, le piante, gli edifici, i canali, la fauna selvatica diventano parte di uno scenario onirico in cui i visitatori si muovono come figure in un tableau vivant, osservatori e protagonisti allo stesso tempo.

In the Western world since the Enlightenment, the understanding of nature has been profoundly transformed and nothing captures it like the English landscape garden. *Vesuv, Venus* is a photographic journey inside the Wörlitzer Park in search of the dream of a terrestrial paradise, of the harmonious coexistence of man and nature. Along the way, plants, buildings, canals, wildlife become part of a dreamlike scenario where visitors move like figures in a tableau vivant, observers and protagonists at the same time.



Sabine Hess  
You Felt the Roots Grow

*You Felt the Roots Grow* rappresenta una riflessione sul tempo e sulla fragilità della vita. L'autrice, nel momento in cui vive la malattia del padre e, contemporaneamente, la maternità della sorella, scioglie le proprie emozioni contrastanti nell'osservazione della natura, identificata come luogo in cui riposare. La crescita e il decadimento della foresta, così come la sua vitalità, vengono documentati dalle fotografie pubblicate proponendo una riflessione sui temi della caducità, della perdita e dell'incompletezza della memoria.

*You Felt the Roots Grow* represents a reflection on the time and fragility of life. The author, in the moment in which she lives the illness of her father and, at the same time, the motherhood of her sister, dissolves her own conflicting emotions in the observation of nature, identified as a place to rest. The growth and decay of the forest, as well as its vitality, are documented by the photographs published proposing a reflection on the themes of transience, loss and incompleteness of memory.

41.



Alex Hanimann  
Trapped

*Trapped* è composto da fotografie notturne di animali riprese, a fini scientifici, per mezzo di trappole fotografiche attivate automaticamente. Ogni immagine viene interpretata secondo criteri formali lontani dallo scopo originario, legato alla registrazione del comportamento degli animali di notte. Le composizioni si interrogano sull'uso delle immagini digitali e sul loro possibile ruolo all'interno della produzione artistica. Il lavoro propone inoltre una riflessione sull'intervento dell'uomo nella natura e sulla relazione fra soggetto e spettatore.

*Trapped* consists of nocturnal photographs of animals taken, for scientific purposes, by means of photographic traps activated automatically. Each shot is interpreted according to formal criteria far from the original purpose of the image, linked to the recording of the behavior of animals at night. The compositions question the use of digital images and their possible role in artistic production. The work also proposes a reflection on the intervention of man in nature and on the relationship between subject and spectator.

44.



Sabine Hess  
You Felt the Roots Grow

*Groundwork* documenta un lavoro di ricerca, attraverso processi collaborativi e consultivi con la popolazione locale, che comprende il camminare, la produzione scultorea, l'esposizione, la ricerca archivistica e la scrittura. Oggetto della ricerca è il terreno vulcanico di Tāmaki Makaurau Auckland in Nuova Zelanda. Il lavoro indaga l'intreccio di attività umana, geologia ed ecologia interpretando il paesaggio come nesso di materialità geologiche, durate non umane, espropriazione della terra, attività estrattive e trasformazioni ecologiche.

*Groundwork* documents a research work, made possible through collaborative and consultative processes with the local population, which includes walking, sculptural production, exhibition, archival research and writing. The object of the research is the volcanic soil of Tāmaki Makaurau Auckland in New Zealand. The work investigates the interweaving of human activity, geology and ecology interpreting the landscape as a link of geological materialities, non-human durations, expropriation of the earth, mining activities and ecological transformations.

42.

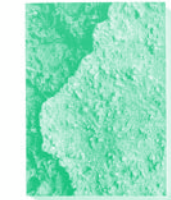


Jana Hartmann  
Mastering the elements

*Mastering the Elements* è una ricerca fotografica sull'esplorazione scientifica e la conquista della natura dagli inizi dell'alchimia fino ai giorni nostri. L'artista ha fotografato personalmente e raccolto immagini da esperimenti scientifici, musei di storia naturale, modelli di studio e dalla natura stessa. Giustapponendole a estratti di scritti alchemici, articoli scientifici e punti di vista etici, avvia un intrigante dialogo interdisciplinare tra molteplici prospettive narrative: artistico-visiva, alchemico-allegorica, filosofica e scientifica.

*Mastering the Elements* is a photographic research on scientific exploration and the conquest of nature from the beginnings of alchemy to the present day. The artist has taken and collected photographs from scientific experiments, natural history museums, study models and from nature itself. Juxtaposing them with extracts from alchemical writings, scientific articles and ethical points of view, she initiated an intriguing interdisciplinary dialogue between multiple narrative perspectives: artistic-visual, alchemical-allegorical, philosophical and scientific.

45.



Bianca Hester  
Groundwork

*Groundwork* documenta un lavoro di ricerca, attraverso processi collaborativi e consultivi con la popolazione locale, che comprende il camminare, la produzione scultorea, l'esposizione, la ricerca archivistica e la scrittura. Oggetto della ricerca è il terreno vulcanico di Tāmaki Makaurau Auckland in Nuova Zelanda. Il lavoro indaga l'intreccio di attività umana, geologia ed ecologia interpretando il paesaggio come nesso di materialità geologiche, durate non umane, espropriazione della terra, attività estrattive e trasformazioni ecologiche.

*Groundwork* documents a research work, made possible through collaborative and consultative processes with the local population, which includes walking, sculptural production, exhibition, archival research and writing. The object of the research is the volcanic soil of Tāmaki Makaurau Auckland in New Zealand. The work investigates the interweaving of human activity, geology and ecology interpreting the landscape as a link of geological materialities, non-human durations, expropriation of the earth, mining activities and ecological transformations.

43.



Fujita Haruka  
Torikumo

*Torikumo* è uno studio sui paesaggi naturali del Tohoku. "Torikumo" è un termine della tradizione poetica dell'haiku e si riferisce alla vista degli uccelli migratori che scompaiono tra le nuvole, segnalando l'arrivo della primavera. Foreste, paesaggi montuosi, animali e specie floreali sono ritratti dall'autrice restituendo immagini caratterizzate da un'aura affascinante e misteriosa. Le stampe, realizzate a mano, utilizzano come base le riproduzioni fotografiche di vecchi pannelli scorrevoli in foglia d'oro e d'argento.

*Torikumo* is a study of the natural landscapes of Tohoku. "Torikumo" is a term that derives from the poetic tradition of haiku and refers to the sight of migratory birds disappearing in the clouds, signaling the arrival of spring. Forests, mountain landscapes, animals and floral species are portrayed by the author returning images characterized by a fascinating and mysterious aura. The prints, made by hand, use as a basis the photographic reproductions of old sliding panels in gold and silver leaf.

46.



Nicolai Howalt  
Old Tjikko

Dedicato al più antico albero conosciuto dall'uomo, un abete di 9.600 anni che si trova in Svezia, *Old Tjikko* propone una riflessione che attraversa i campi delle scienze naturali, della biologia, della filosofia della percezione e della storia della fotografia. Un unico negativo fotografico dell'albero, esposto su 97 diverse carte fotografiche fotosensibili analogiche invecchiate, restituisce 97 variazioni in cui gli alogenuri d'argento introducono piogge meteoriche o paesaggi apparentemente avvolti dalla nebbia, scorci di un tempo lontano e diverso.

Dedicated to the oldest tree known to man, a 9,600-year-old fir tree found in Sweden, *Old Tjikko* proposes a reflection that crosses the fields of natural sciences, biology, philosophy of perception and history of photography. A single photographic negative of the tree, exposed on 97 different photosensitive photographic papers analog aged, returns 97 variations in which silver halides introduce rains or landscapes apparently wrapped by fog, glimpses of a distant and different time.

I

J

47.



Samuel James  
*Nightairs*

Ai piedi dell'Appalachian Ohio sono state identificate ventisei specie di lucciole. Al termine della loro vita, per un breve momento, diciannove di queste specie comunicano con manifestazioni luminose che mutano in funzione dell'habitat in cui si trovano, della stagione e dell'ora della notte. Dal 2019 al 2022, l'autore fotografa per quattro estati consecutive i lampi di luce emessi dalle lucciole con lunghe esposizioni, da alcuni secondi a un'ora, costruendo una sorta di partitura luminosa su di uno sfondo buio.

Twenty-six species of fireflies have been identified at the foot of the Ohio Appalachian. At the end of their life, for a short time, nineteen of these species communicate with luminous manifestations that change according to their habitat, season and time of night. From 2019 to 2022, the author photographed for four consecutive summers flashes of light emitted by fireflies with long exposures, from a few seconds to an hour, building a sort of bright score on a dark background.

50.



Hajime Kimura  
*Correspondence*

*Correspondence* è una moderna indagine archeologica. Hajime Kimura si è recato nella zona di Torres Vedras, a nord di Lisbona, famosa per i suoi resti archeologici. Sorvegliando una di queste antiche spiagge, Kimura ha documentato i paesaggi attuali e gli oggetti e i rifiuti che ha trovato durante le sue passeggiate, immaginando che questi rifiuti inosservati, o la flora e la fauna di oggi, possano essere in futuro oggetto di ricerche archeologiche e indicando, alla maniera di un archeologo, i luoghi, le date e gli orari del loro "scavo".

*Correspondence* is a modern archaeological survey. Hajime Kimura visited the area of Torres Vedras, north of Lisbon, famous for its archaeological remains. Surveying one of these ancient beaches, Kimura documented the current landscapes and objects and waste that he found during his walks, imagining that this unnoticed waste, or the flora and fauna of today, may in the future be the subject of archaeological research and indicating, in the manner of an archaeologist, the places, dates and times of their "excavation".

51.



Ville Kansanen  
*Numen*

*Numen* è un lavoro dell'artista finlandese Ville Kansanen che usa la fotografia come mezzo per riscoprire l'antica connessione tra uomo e natura. L'artista percorre i deserti occidentali degli Stati Uniti e crea installazioni usando materiali di natura eterogenea, anche provenienti da installazioni precedenti, tutte collegate alla natura circostante attraverso fonti di luce come il sole e la luna. Il libro contiene fotografie, schizzi e note dell'artista che mostrano il processo di interazione con i fenomeni naturali.

*Numen* is a work by the Finnish artist Ville Kansanen who uses photography as a means to rediscover the ancient connection between man and nature. The artist travels the Western deserts of the United States and creates installations using heterogeneous materials, even from previous installations, all connected to the surrounding nature through light sources such as the sun and the moon. The book contains photographs, sketches and notes of the artist showing the process of interaction with natural phenomena.

52.



Franziska Klose  
*Detroit: Field Notes From A Wild City*

Il libro presenta il paesaggio urbano contemporaneo di Detroit, metropoli deindustrializzata, concentrandosi sulle relazioni fra le strutture fisiche e naturali e le disuguaglianze sociali. Fotografie a colori e in bianco e nero si alternano a didascalie e citazioni, concentrandosi sulle fabbriche abbandonate invase da piante e alberi e sulla decadenza dei luoghi. Il lavoro si interroga sul possibile futuro delle aree industriali dopo la loro dismissione.

The book presents the contemporary urban landscape of Detroit, a deindustrialized metropolis, focusing on the relationships between physical and natural structures and social inequalities. Colour and black and white photographs alternate with captions and quotations, focusing on abandoned factories invaded by plants and trees and the decadence of places.

48.



Gerry Johansson  
*Halland*

Le fotografie pubblicate nel libro sono del periodo 2015-2019 e ritraggono *Halland*, nel Sud della Svezia, paese natale dell'autore. Incentrato sui temi della natura e del paesaggio, *Halland* documenta i luoghi che i fotografi svedesi Märten Sjöbäck e C.G. Rosenberg avevano descritto per un diario del 1932 dell'Associazione turistica svedese. Le immagini documentano le trasformazioni del paesaggio in 50 anni con particolare riferimento alla realizzazione delle turbine eoliche e dei parchi eolici in un paesaggio montano.

The photographs published in this book were taken between 2015 and 2019 and depict *Halland*, in the south of Sweden, the author's birthplace. Focusing on themes of nature and landscape, *Halland* documents the places that Swedish photographers Märten Sjöbäck and C.G. Rosenberg had described for the 1932 diary of the Swedish Tourist Association. The images document the transformations of the landscape in 50 years with particular reference to the construction of wind turbines and wind farms in a mountain landscape.

49.



Gerry Johansson  
*Spring flowers*

In Svezia dopo il rigore dell'inverno la neve e il ghiaccio si sciolgono rivelando un paesaggio completamente imprevisto. I rami degli alberi e dei cespugli, ancora lontani dalla fioritura primaverile, sorreggono plastiche sospese tra i rami, sorta di fiori perenni che, come gli insetti, passano, di anno in anno, di albero in albero scomparendo di lì a poco nel verde estivo. *Spring flowers* propone una riflessione sul rapporto fra l'uomo e la natura alla luce dei temi legati alla pressione antropica esercitata sui territori naturali.

In Sweden, after the rigour of winter, snow and ice melt away, revealing a completely unexpected landscape. The branches of the trees and bushes, still far from the spring blooming, support plastics suspended between the branches, a sort of perennial flowers that, like insects, pass, year by year, from tree to tree disappearing little by little in the summer green. *Spring flowers* proposes a reflection on the relationship between man and nature in the light of the themes linked to the anthropogenic pressure exerted on natural territories.

K

53.



Irene Kopelman  
*Marine Models Notes on Representation Vol. 12*

Oggetto di indagine del libro sono due piccoli animali marini, il *Botryllus schlosseri* e la *Nematostella vectensis*, che hanno la capacità di rigenerare il loro corpo. Irene Kopelman ha esaminato i due animali utilizzando il disegno come strumento di indagine capace di integrare le osservazioni degli scienziati al fianco dei quali ha lavorato. L'approccio visivo ha rappresentato un elemento produttivo per gli interessi dei ricercatori introducendo all'interno della loro ricerca sulla rigenerazione, aspetti percettivi legati alla variazione di colore, al movimento e alla trama.

Object of investigation of the book are two small marine animals, the *Botryllus schlosseri* and the *Nematostella vectensis*, which have the ability to regenerate their body. Irene Kopelman examined the two animals using drawing as an investigative tool capable of integrating the observations of the scientists she worked with. The visual approach represented a productive element for the researchers' interests by introducing perceptive aspects related to color variation, movement and texture within their research on regeneration.

54.



Mariken Kramer  
*I hide myself within my flower*

Composto da fotografie e testi, il libro nasce dall'elaborazione, da parte dell'autrice, del lutto per la perdita della madre. Le fotografie ritraggono piante raccolte nei prati della fattoria di montagna di famiglia e i testi sono ricordi frammentari del passato. *I hide myself within my flower* rievoca insieme i libri di botanica, gli erbari e il genere della natura morta. L'autrice parla del dolore e della perdita trovando nel ciclo delle piante non solo l'idea di caducità ma anche quella di rigenerazione che conferisce al progetto una dimensione di rinascita.

Composed of photographs and texts, the book was born from the author's elaboration of mourning for the loss of her mother. The photographs depict plants collected in the meadows of the family mountain farm and the texts are fragmentary memories of the past. *I hide myself within my flower* evokes botany books, herbarium and still life genre together. The author speaks of pain and loss finding in the cycle of plants not only the idea of transience but also that of regeneration that gives the project a dimension of rebirth.

55.



Ingar Krauss  
*Hütten Hecken Haufen (Huts Hedges Heaps)*

*Hütten Hecken Haufen* (capanne, siepi, cumuli), alludendo al lavoro dei New Topographics degli anni '70, si sofferma sul rapporto fra l'uomo e il contesto naturale nella quotidianità. I giardini del Brandeburgo e la Foresta Nera sono oggetto di un'indagine che, attraverso la costruzione di immagini dalla forte connotazione grafica, evidenziano l'intervento umano teso a creare ordine nell'ambiente naturale attraverso l'impiego dei suoi elementi costitutivi.

*Hütten Hecken Haufen* (huts, hedges, heaps), alluding to the work of the New Topographics of the 70s, dwells on the relationship between humans and the natural context in everyday life. The gardens of Brandenburg and the Black Forest are the subject of an investigation that, through the construction of images with a strong graphic connotation, highlight the human intervention aimed at creating order in the natural environment through the use of its constituent elements.

56.



Ingar Krauss  
*Zuckerrüben (Sugar Beets)*

Ingar Krauss ritrae esemplari di barbabietola da zucchero dal 2017, realizzando delle immagini analogiche essenziali in bianco e nero. L'autore libera le colture dal fogliame e dalle radici e posiziona il tubero pulito capovolgendolo davanti ad uno sfondo scuro. Il soggetto viene interpretato soffermandosi sulla sua plasticità, sulle irregolarità e sulle variazioni, per sottolineare come un prodotto di massa sia un essere vivente individuale, spingendo ad una riflessione sul rapporto fra l'uomo e i prodotti della natura.

Ingar Krauss has been portraying sugar beets since 2017, producing essential analog black and white images. The author frees crops from foliage and roots and positions the clean tuber upside down in front of a dark background. The subject is interpreted by focusing on its plasticity, irregularities and variations, to emphasize how a mass product is an individual living being, pushing to a reflection on the relationship between man and the products of nature.

58.



Robbie Lawrence  
*A voice above the linn*

Il libro è un racconto fotografico di Linn Gardens, situato lungo la costa occidentale della Scozia, e un omaggio a Jim Taggart, appassionato botanico e giardiniere, che per cinquant'anni si è preso cura della proprietà, e al figlio Jamie, scomparso in Vietnam dove si trovava per ricercare e raccogliere nuove piante per il giardino. Le fotografie ritraggono il giardino, mantenuto da Jim in memoria del figlio, nelle diverse stagioni dell'anno e sono accompagnate da poesie di John Burnside, che suddividono i diversi capitoli del racconto fotografico.

The book is a photographic story of Linn Gardens, located along the west coast of Scotland, and a tribute to Jim Taggart, a passionate botanist and gardener, who for fifty years took care of the property, and his son Jamie, who disappeared in Vietnam where he was to research and collect new plants for the garden. The photographs depict the garden, maintained by Jim in memory of his son, in the different seasons of the year and are accompanied by poems by John Burnside, which divide the different chapters of the photographic story.

57.



Mona Kuhn  
*Bushes & succulents*

*Bushes & Succulents* propone una riflessione sulla complessità della natura umana celebrando la bellezza del nudo femminile e stimolando la nostra immaginazione attraverso la provocatoria giustapposizione di immagini sensuali e botaniche. L'accostamento fra le piante succulente e il corpo femminile mira a creare meraviglia e piacere visivo, a giocare con l'osservatore, ma superando i valori meramente estetici dell'immagine per incorporare i temi più ampi e complessi del femminismo e della resilienza femminile.

*Bushes & Succulents* proposes a reflection on the complexity of human nature celebrating the beauty of the female nude and stimulating our imagination through the provocative juxtaposition of sensual and botanical images. The combination of succulent plants and the female body aims to create wonder and visual pleasure, to play with the observer, but surpassing the purely aesthetic values of the image to incorporate the broader and complex themes of feminism and female resilience.

59.



Jochen Lempert  
*Paare/Pairs*

Biologo e specialista di libellule, Jochen Lempert ha una vasta conoscenza del mondo naturale. *Paare/Pairs* contiene fotografie in bianco e nero che, attraverso la giustapposizione di due immagini dello stesso soggetto, di una coppia di soggetti o di abbinamenti visivamente evocativi, propongono un dialogo diretto tra cultura e natura. Il libro costruisce una rete di connessioni visive con cui l'autore sollecita una riflessione sul significato delle immagini.

Biologist and dragonfly specialist Jochen Lempert has a broad knowledge of the natural world. *Paare/Pairs* contains black and white photographs that, through the juxtaposition of two images of the same subject, a pair of subjects or visually evocative combinations, propose a direct dialogue between culture and nature. The book builds a network of visual connections with which the author urges a reflection on the meaning of the images.

60.



Baptiste Lignel  
*Sauvage*

Pianta, animale o umano, il "selvaggio" è colui che resiste al controllo e allo sfruttamento del territorio. Il libro, con un contributo di Gilles Clément, ripercorre attraverso una serie di capitoli le fasi in cui si sviluppa storicamente il rapporto tra l'uomo e gli altri esseri viventi: dalla paura al controllo, allo sfruttamento, fino alla definizione di un sistema economico dominante. Appare così evidente la necessità di una riflessione in grado di condurre a nuove possibili relazioni fra uomo e ambiente naturale.

Plant, animal or human, the "savage" is the one who resists the control and exploitation of the territory. The book, with a contribution by Gilles Clément, traces through a series of chapters the stages in which the relationship between man and other living beings develops historically: from fear to control, exploitation, up to the definition of a dominant economic system. The need for a reflection that can lead to new possible relationships between man and the natural environment is thus evident.

61.



Alex Llovet  
*Summer's Almost Gone*

*Summer's Almost Gone* raccoglie un centinaio di immagini realizzate durante le estati dal 2016 al 2021 in Inghilterra e Spagna, è un album di famiglia delle vacanze estive. Il libro è composto da una serie di sequenze di quattro immagini verticali. La narrazione, autobiografica e apparentemente frammentaria, accompagnata dalla prosa poetica di Lara Moreno, costruisce una sottile narrazione di quelle estati lasciando spazio all'interpretazione del lettore e alla sua immaginazione.

*Summer's Almost Gone* collects a hundred images taken during the summers from 2016 to 2021 in England and Spain, it is a sort of family album of the summer holidays. The book consists of a series of sequences of four vertical images. The narrative, autobiographical and seemingly fragmentary, accompanied by the poetic prose of Lara Moreno, builds a subtle narrative of those summers leaving room for the reader's interpretation and his imagination.

62.



Lilia Luganskaia  
*Hortus*

A partire dal libro vittoriano "Language of Flowers" di Kate Greenway, in cui note botaniche, illustrazioni e significato dei fiori si intrecciavano costruendo uno strumento di comunicazione, il progetto propone un'indagine basata sul linguaggio dei fiori attraverso 12 nature morte floreali, una per ogni mese dell'anno. Gli elementi vegetali, fotografati insieme a specchi, offrono delle immagini stratificate, veri e propri labirinti visivi aperti a molteplici interpretazioni da parte dell'osservatore.

Starting from the Victorian book "Language of Flowers" by Kate Greenway, in which botanical notes, illustrations and the meaning of flowers intertwined building a communication tool, the project proposes a survey based on the language of flowers through 12 floral still-lives, one for each month of the year. The vegetal elements, photographed together with mirrors, offer layered images, real visual labyrinths open to multiple interpretations by the observer.

64.

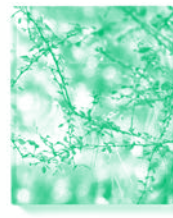


Sandrine Marc  
*Écrire avec le soleil*

*Écrire avec le soleil* è un libro d'artista che restituisce il lavoro prodotto da Sandrine Marc durante la sua residenza al museo Nicéphore Niépce di Chalon-sur-Saône. La sequenza di immagini esplora le manifestazioni fisiche della luce e getta uno sguardo sui supporti di registrazione del mezzo fotografico sin dalla sua invenzione, dall'analogico al digitale, collegando le prime lastre di vetro ai nostri attuali schermi. È un esperimento poetico sulle condizioni di apparizione, conservazione e diffusione delle immagini.

*Écrire avec le soleil* is an artist book that shows the work produced by Sandrine Marc during her residency at the Nicéphore Niépce museum in Chalon-sur-Saône. The sequence of images explores the physical manifestations of light and casts a glance on the recording media of the photographic medium since its invention, from analogic to digital, connecting the first glass plates to our current screens. It is a poetic experiment on the conditions of appearance, preservation and diffusion of images.

63.

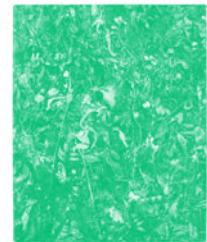


Janelle Lynch  
*Another Way of Looking at Love*

Il libro, dedicato alla natura, esprime la convinzione che nella loro essenza organica e spirituale gli esseri umani siano indissolubilmente legati gli uni agli altri e al mondo naturale. *Another Way of Looking at Love*, esplorando le reciproche relazioni delle forme di vita, cerca di reimaginare il potere della connessione: un elemento con l'altro, con il pianeta e con le possibilità generative del momento.

The book, dedicated to nature, expresses the conviction that in their organic and spiritual essence human beings are indissolubly linked to each other and to the natural world. *Another Way of Looking at Love*, exploring the reciprocal relationships of life forms, seeks to reimagine the power of connection: one element with the other, with the planet and with the generative possibilities of the moment.

65.



Tanya Marcuse  
*Fruitless | Fallen | Woven*

Il progetto, in tre volumi, presenta un lavoro sulla natura iniziato nel 2005. *Fruitless* raccoglie fotografie di alberi da frutto documentando le loro trasformazioni stagionali. In *Fallen* i frutti in decomposizione degli alberi, intrecciati con foglie morte, fiori primaverili e insetti, propongono l'idea di crescita e decadimento del paesaggio. *Woven* organizza le composizioni di *Fallen* in grandi tableaux che esaltano gli intrecci della natura fra crescita e decadimento, bellezza e paura, vita e morte.

The project, in three volumes, presents a work on nature started in 2005. *Fruitless* collects photographs of fruit trees documenting their seasonal transformations. In *Fallen* the decaying fruits of trees, intertwined with dead leaves, spring flowers and insects, propose the idea of growth and decay of the landscape. *Woven* organizes the compositions of *Fallen* in large tableaux that enhance the intertwining of nature between growth and decay, beauty and fear, life and death.



Lous Martens  
*Animal Books for Jaap,  
Zeno, Anna, Julian & Luca*

Lous Martens ha cinque nipoti e ha iniziato a realizzare un libro di animali per ogni nuovo arrivato in famiglia. Costituiti da collages di immagini di animali ritagliate da giornali e riviste, da francobolli e opuscoli pubblicitari, i libri si evolvono ogni volta che vengono aggiunti nuovi elementi. Nessuno dei cinque libri è ancora finito, perché ciò che divide i bambini è il rituale della loro trasformazione. *Animal Books for Jaap, Zeno, Anna, Julian & Luca* racconta attraverso un unico libro un'esperienza durata diciassette anni.

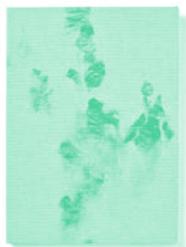
Lous Martens has five grandchildren and started to make a book of animals for every newcomer in the family. Consisting of collages of animal images cut from newspapers and magazines, stamps and advertising brochures, books evolve each time new items are added. None of the five books is finished yet, because what amuses children is the ritual of their transformation. *Animal Books for Jaap, Zeno, Anna, Julian & Luca* tells through a single book an experience that lasted seventeen years.



Francesco Merlini  
*The flood*

Il libro è dedicato all'alluvione che ha colpito la capitale georgiana di Tbilisi nel 2015, provocando la morte di persone, privando molte famiglie della casa e distruggendo lo zoo. A distanza di alcuni anni Francesco Merlini esplora la città raccogliendo immagini che si riferiscono all'evento e proponendo un accostamento con le tradizionali rappresentazioni di accadimenti tragici nella fotografia documentaria. L'autore propone una lettura critica rispetto alla narrazione della tragedia proposta dai media, concentrata sulle vicende degli animali fuggiti dallo zoo.

The book is dedicated to the flood that hit the Georgian capital of Tbilisi in 2015, causing the death of people, depriving many families of their homes, and destroying the zoo. After a few years Francesco Merlini explores the city collecting images that refer to the event and proposing a combination with the traditional representations of tragic events in documentary photography. The author proposes a critical reading of the narrative of the tragedy proposed by the media, focused on the story of the animals that fled the zoo.



Charlott Markus  
*Some Things Bleak*

*Some Things Bleak* è un'opera sulla rappresentazione e sulla riproduzione. Le immagini sono un omaggio alla scrittura calligrafica e fanno anche riferimento ai cianotipi. Le fotografie, realizzate attraverso l'utilizzo di un telone blu, comunemente usato in Giappone dai senzatetto, rendono visibile la trama del tessuto utilizzando il sole come unica fonte di luce. La vegetazione è fotografata attraverso la trama. Un pezzo di plastica blu intrecciata nasconde ciò che è davanti a noi, blocca la nostra vista e nasconde il naturale: un inganno, un'illusione.

*Some Things Bleak* is a work on representation and reproduction. The images are a tribute to calligraphic writing and also refer to cyanotypes. The photographs, made through the use of a blue tarp, commonly used in Japan by the homeless, make visible the texture of the fabric using the sun as the only source of light. The vegetation is photographed through the plot. A piece of woven blue plastic hides what is in front of us, blocks our sight and hides the natural: a deception, an illusion.



Harrison Miller  
*Sundial*

L'autore dedica gran parte del suo lavoro a Knoxville, concentrandosi sulle persone e sul paesaggio che lo circonda. Rivolgendo il proprio interesse al mondo inconscio celato dalla superficie delle cose, le fotografie raccolte nel libro indagano la fragilità umana e il rapporto dell'uomo con la terra. *Sundial*, meridiana, con il titolo stesso allude all'esistenza degli oggetti intesi come qualcosa che proietta un'ombra, proponendo una riflessione sulla nostra esperienza personale del tempo e sul nostro rapporto con l'universo.

The author devotes much of his work to Knoxville, focusing on the people and the landscape that surrounds him. Turning his interest to the unconscious world hidden by the surface of things, the photographs collected in the book investigate human fragility and the relationship of humans with the earth. *Sundial*, through the title itself, alludes to the existence of objects intended as something that projects shadows, proposing then a reflection on our personal experience with time, and our relationship with the universe.



Brian McSwain  
*Memorare*

Le fotografie pubblicate, realizzate in Florida tra il 2015 e il 2021, ritraggono asfalto screpolato e lunghe distese di terreni agricoli, alberi solitari, erbacce aggrovigliate e fiori di campo. Non ci sono persone, ma animali e insetti. Un paesaggio che l'autore conosce bene, e che ha attraversato più volte nei mesi precedenti e successivi alla morte di sua madre. *Memorare* documenta la realtà della vita nell'America rurale esibendone le contraddizioni e la capacità di conforto che deriva dalla sua persistenza.

The published photographs, taken in Florida between 2015 and 2021, depict cracked asphalt and long stretches of farmland, lonely trees, tangled weeds and wildflowers. There are no people, but animals and insects. A landscape that the author knows well, and that has crossed several times in the months before and after the death of his mother. *Memorare* documents the reality of life in rural America by exhibiting the contradictions and comfort that comes from its persistence.



Gerlinde Miesenböck  
*Botanica*

Le piante da appartamento rappresentano per gli abitanti delle città, nelle abitazioni e negli uffici, un giardino surrogato. Gerlinde Miesenböck fotografa piante da appartamento sullo sfondo di un lenzuolo di lino bianco utilizzando una fotocamera di grande formato. La galleria di immagini raccolte ricorda i negativi usati un tempo dagli scienziati e dai botanici per documentare e studiare le specie vegetali. Soffermandosi sul soggetto, sulla forma e sulla tecnica, l'autrice riprende il lavoro di Karl Blossfeldt e costruisce una sorta di atlante tipologico.

Houseplants are a surrogate garden to city dwellers in homes and offices. Gerlinde Miesenböck photographs houseplants against the background of a white linen sheet using a large format camera. The gallery of collected images recalls the negatives used by scientists and botanists to document and study plant species. Focusing on the subject, form and technique, the author resumes the work of Karl Blossfeldt and builds a sort of typological atlas.



Alyssa Minahan  
*An end and a beginning*

Le fotografie raccolte nel libro - chemigrammi, raggi X, stampe alla gelatina d'argento, fotogrammi, lumen e polaroid - oscillano tra luce e oscurità, rappresentativo e astratto, effimero e permanente. *An end and a beginning* afferma la capacità della fotografia di rappresentare visivamente la verità sulle nostre esperienze vissute, testimoniate dalla creazione di oggetti unici, non riproducibili, intrisi di segni e conferme della propria esistenza.

The photographs collected in the book - chemigrams, X-rays, silver gelatin prints, frames, lumens and polaroids - oscillate between light and darkness, representative and abstract, ephemeral and permanent. *An end and a beginning* states the ability of photography to visually represent the truth about our experiences, witnessed by the creation of unique objects, not reproducible, imbued with signs and confirmation of their existence.



Tommy Nease  
*Half a Chisel to the Earth*

*Half a Chisel to the Earth* descrive il paesaggio in costante mutamento attraverso una serie di fotografie in bianco e nero che ritraggono cime montuose innevate, pareti di nuvole, terre incendiate, crateri e spaccature, restituendo la sensazione di potenza emanata dal mondo naturale. Le immagini, scattate negli Stati Uniti e in Nord America, propongono una visione ravvicinata, astraendosi dalla necessità di una precisa ambientazione e concentrando la propria riflessione sulla terra e sugli animali che la abitano.

*Half a Chisel to the Earth* describes the constantly changing landscape through a series of black and white photographs depicting snowy mountain peaks, cloud walls, burning lands, craters and cracks, returning the feeling of power emanating from the natural world. The images, taken in the United States and North America, offer a close-up view, abstracting from the need for a precise setting and focusing their reflection on the earth and the animals that inhabit it.



Ann-Kathrin Müller, Judith Engel  
*Das Signal*

Ann-Kathrin Mueller ci propone un viaggio verso una stazione sismologica costruita negli anni '60 in Germania orientale. Le fotografie in bianco e nero ritraggono l'interno della stazione e i suoi dintorni evocando un'atmosfera inquietante. Il dialogo tra le immagini e i brevi testi di Judith Engel mira a mettere in discussione l'approccio razionale e scientifico al mondo, offuscando i confini tra passato e presente, tra realtà e finzione, in un mondo misterioso e opaco.

Ann-Kathrin Müller proposes to us a journey towards a seismological station built in East Germany in the 60s. The black and white photographs depict the interior of the station and its surroundings, evoking an eerie atmosphere. The dialogue between the images and the short texts by Judith Engel aims to question the rational and scientific approach to the world, blurring the boundaries between past and present, between reality and fiction, in a mysterious and opaque world.



Francesco Neri  
*Farmers*

*Farmers* è una galleria di ritratti di contadini realizzati dall'autore nella sua terra d'origine, in Italia. Si tratta di uomini, donne e bambini che vivono in contesti rurali, all'interno di fattorie a conduzione familiare. I ritratti restituiscono attraverso le posture, il linguaggio del corpo, gli sguardi e la luce, immagini di una società fortemente radicata nella cultura rurale, proponendo un interrogativo sul suo possibile futuro all'interno di un contesto sempre più industrializzato.

*Farmers* is a gallery of portraits of farmers made by the author in his homeland, in Italy. These are men, women and children living in rural settings, on family farms. The portraits return through the postures, the body language, the looks and the light, images of a society strongly rooted in the rural culture, asking a question about its possible future in an increasingly industrialized context.



Drew Nikonowicz  
*This World and Others Like It*

Il libro evoca le convenzioni delle immagini geografiche del XIX secolo e dimostra, al tempo stesso, le grandi possibilità offerte dalla tecnologia del XXI secolo. Immagini costruite in studio, fotografia computazionale e fotografie analogiche convivono all'interno delle pagine del libro senza mai rivelare i processi utilizzati nella creazione di ogni immagine. Il lettore viene così invitato a riflettere sul rapporto realtà/finzione e naturale/artificiale, estendendo i limiti del libro come forma (d'arte).

The book evokes the conventions of 19th century geographical imagery and at the same time demonstrates the great possibilities offered by 21st century technology. Studio-built images, computational photography and analog photographs coexist within the pages of the book without ever revealing the processes used in creating each image. The reader is invited to reflect on the relationship between reality/fiction and natural/artificial, extending the limits of the book as form (of art).

N

# O

77.



Miyuki Okuyama  
*At dusk*

Il crepuscolo simboleggia il confine tra il conscio e l'inconscio, la luce e il buio o la vita e la morte. Nell'antica cultura giapponese era considerato il momento in cui si potevano incontrare creature oscure. Le immagini di *At Dusk* intendono esprimere la realtà interiore di una persona che ha vissuto un cambiamento nella sua vita, passando da una cultura all'altra. Le immagini si ispirano a ricordi frammentati dell'infanzia e mostrano in forma poetica qualcosa che si trova al di là del tempo e dello spazio.

Twilight symbolizes the boundary between the conscious and the unconscious, light and darkness or life and death. In ancient Japanese culture it was considered the time when you could meet dark creatures. *At Dusk's* photographs intend to express the inner reality of a person who has experienced a change in his life, passing from one culture to another. The images are inspired by fragmented memories of childhood and show in poetic form something that lies beyond time and space.

78.



Yokonami Osamu  
*After children*

*After children* è una selezione di ritratti di bambini in due diverse età ma nella stessa posa, con un frutto tra la testa e la spalla. Le fotografie di ogni soggetto, realizzate in due diverse sessioni fotografiche a distanza di alcuni anni, sono giustapposte, portando lo spettatore a osservare, confrontare e immaginare. Gli abbinamenti proposti dall'autore mostrano il trascorrere del tempo con rigore, riconoscendo alla dimensione temporale un ruolo compositivo.

*After children* is a selection of portraits of children in two different ages but in the same pose, with a fruit between the head and shoulder. The photographs of each subject, taken in two different photographic sessions after a few years, are juxtaposed, leading the viewer to observe, compare and imagine. The combinations proposed by the author show the passage of time with rigor, recognizing the temporal dimension a compositional role.

82.



Giulia Parlato  
*Diachronicles*

*Diachronicles* affronta il ruolo che l'archeologia, la fotografia e lo spazio museale giocano in una narrazione storica, soffermandosi sull'impossibilità di conoscere fino in fondo il passato ed evidenziando come gli oggetti, appartenenti a una natura nomade e frammentaria, possano essere protagonisti di molteplici narrazioni. Indagando diversi episodi contrassegnati da falsificazioni e controversie, l'autrice mostra la fragilità degli elementi che stanno alla base del nostro sapere e della nostra identità culturale.

*Diachronicles* addresses the role that archaeology, photography and museum space play in a historical narrative, focusing on the impossibility of knowing the past fully and highlighting how objects, belong to a nomadic and fragmentary nature, can be protagonists of multiple narratives. Investigating several episodes marked by falsifications and controversies, the author shows the fragility of the elements that are the basis of our knowledge and our cultural identity.

83.



Heleen Peeters  
*Horse*

L'uomo e il cavallo condividono una lunga storia. Inizialmente i cavalli erano animali da lavoro, venivano utilizzati in agricoltura e in guerra, oggi sono animali domestici con uno status morale e vengono utilizzati per attività ricreative e sportive e come terapia medica. Il consumo e la produzione di carne di cavallo, molto diffusi fino a meno di un secolo fa, stanno scomparendo. Il libro documenta la cultura del cavallo e della carne di cavallo e si interroga sulla nostra relazione con questi animali.

Humans and horses share a long history. Initially horses were animals used for work, they were used in agriculture and war, and today they are domestic animals with a moral status and are used for recreational and sports activities and as medical therapy. The consumption and production of horse meat, widespread until less than a century ago, are disappearing. The book documents the culture of horse and horse meat and questions our relationship with these animals.

79.



Yokonami Osamu  
*Assembly*

*Assembly* esplora i temi della comunità, dell'appartenenza, dell'individualità e della natura effimera della vita. Catturando i suoi soggetti in gruppi omogenei, crea un senso di entità collettiva. Obiettivo del lavoro è bloccare, attraverso la ripresa fotografica, il momento in cui la personalità del singolo individuo scompare per lasciare posto all'esistenza del gruppo, espressione di forza e bellezza. Le immagini si interrogano sul rapporto tra la singola personalità e il gruppo e sulla loro reciproca influenza.

*Assembly* explores the themes of community, belonging, individuality and the ephemeral nature of life. By capturing his subjects in homogeneous groups, he creates a sense of collective entity. The goal of the work is to suspend, through the shot, the moment in which the personality of the individual disappears to make way for the existence of the group, an expression of strength and beauty. The images question the relationship between the individual personality and the group and their mutual influence.

80.



Yokonami Osamu  
*Primal*

*Primal* è un'esplorazione sull'individualità e sulla gamma delle emozioni umane. Il libro presenta una serie di fotografie di bambini ritratti con un frutto o un ortaggio mentre fissano l'obiettivo. Accigliati, sorridenti o perplessi, i bambini spingono il lettore a confrontarsi con la loro personalità e il loro carattere, comunicati dalle espressioni facciali. I temi dell'identità e del collettivo vengono messi in luce dalla ripetizione ritmica. Ogni immagine è espressione di singolarità ma, allo stesso tempo, rivela la bellezza dell'appartenenza ad un insieme.

*Primal* is an exploration of the individuality and range of human emotions. The book presents a series of photographs of children portrayed with a fruit or vegetable while staring at the lens. Frowning, smiling or puzzled, children push the reader to confront their personality and character, communicated by facial expressions. The themes of identity and the collective are highlighted by rhythmic repetition. Each image is an expression of singularity but, at the same time, reveals the beauty of belonging to a whole.

81.



Yokonami Osamu  
*Small town*

Il libro raccoglie una serie di fotografie realizzate in una fattoria nel Giappone rurale che evidenziano un utilizzo della fotografia come strumento artistico. Le inquadrature semplici restituiscono corpi ordinari, attrezzi agricoli e prodotti locali attraverso immagini al tempo stesso inattese e familiari. I ritratti mostrano una grande complicità fra il fotografo e i soggetti ripresi. *Small Town* racconta la semplicità e la ricchezza della vita in campagna e dei lavori legati all'agricoltura che permettono di avvicinare l'uomo alla natura e ai suoi prodotti.

The book collects a series of photographs taken on a farm in rural Japan that highlight a use of photography as an artistic tool. The simple shots return ordinary bodies, agricultural tools and local products through images at the same time unexpected and familiar. The portraits show a great complicity between the photographer and his subjects. *Small Town* tells the simplicity and richness of life in the countryside and the work related to agriculture that allow people to approach nature and its products.

84.



Andrea Pertoldeo, Antonello Frongia  
*Il roseto. Esercizi sui piccoli luoghi*

Un luogo qualunque, un brano di natura ordinaria ai margini del mondo abitato. Esili arbusti, rami contorti di rose selvatiche che si protendono nell'aria limpida di un tardo inverno. Una sequenza di trentotto fotografie, trentotto esercizi di precisione sul guardare e sull'attenzione: riflessioni silenziose, passo dopo passo, sullo spazio, la luce, i colori del giorno. Un saggio in sei parti muove a ritroso da queste immagini per meditare sulla gravitas della fotografia nella modesta esistenza dei piccoli luoghi.

An ordinary place, a piece of ordinary nature on the edge of the inhabited world. Slender shrubs, twisting branches of wild roses that protrude into the clear air of a late winter. A sequence of thirty-eight photographs, thirty-eight precision exercises on looking and attention: silent reflections, step by step, on space, light, the colors of the day. A six-part essay moves backwards from these images to meditate on the gravitas of photography in the modest existence of small places.

85.



Klaus Pichler  
*A Hoax, a Prank, an Internet Scam, an act of Agricultural Bio-Terrorism*

Nel 2020 più di 85.000 famiglie statunitensi hanno ricevuto dalla Cina pacchetti con semi di piante non richiesti, suscitando timori per la biosicurezza. Si trattava di una frode informatica con cui venditori del mercato online cinese spedivano prodotti economici a indirizzi rubati. Il libro documenta l'episodio rappresentando i semi delle piante in diversi stadi di crescita, metafora della possibilità che ipotesi prive di fondamento si trasformino in "fatti", indagando i miti del complotto e il potenziale manipolativo dei social media.

In 2020, more than 85,000 US families received packages from China with unsolicited plant seeds, raising concerns about biosafety. It was a computer fraud with which sellers of the Chinese online market sent cheap products to stolen addresses. The book documents the episode by representing the seeds of plants in different stages of growth, metaphor of the possibility that unsubstantiated hypotheses turn into "facts", investigating the myths of the conspiracy and the manipulative potential of social media.

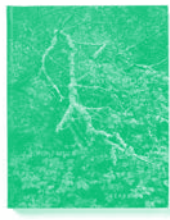
86.



Klaus Pichler  
*The Petunia Carnage*

Il libro è dedicato alla "crisi della petunia" che nel 2017 ha portato alla distruzione di tutte le varianti di petunia arancione nel mondo in seguito alla scoperta che si trattava di petunie transgeniche. La storia delle petunie arancioni viene raccontata attraverso foto, documenti e artefatti, aggiungendo elementi di fantasia a fatti scientifici e materiale d'archivio. Il racconto propone una riflessione sul rapporto fra scienza, tecnologia ed etica e sul ruolo della natura nell'era della biotecnologia.

The book is dedicated to the "petunia crisis" that in 2017 led to the destruction of all variants of orange petunia in the world following the discovery that they were transgenic petunias. The story of orange petunias is told through photos, documents and artifacts, adding fantasy elements to scientific facts and archival material. The story offers a reflection on the relationship between science, technology and ethics and on the role of nature in the age of biotechnology.



J. John Priola  
*Natural Light*

Il libro presenta opere che abbracciano 20 anni e 12 diverse serie che esplorano il mondo naturale e innaturale. Le piante raccontano storie e forniscono informazioni sulle persone che si prendono cura di loro, sulla perseveranza e sul rapporto tra fattori ereditari e ambiente. Le immagini sono spesso tracce di ciò che non è più visibile. Tutti i soggetti, anche quelli ripresi in studio, sono fotografati con luce naturale. Diverse scale e composizioni mostrano le diverse prospettive sul nostro mondo e il modo in cui lo abitiamo.

The book features work spanning 20 years and 12 different series exploring the natural and unnatural world. Plants tell stories and provide information about the people who care for them, about perseverance and the relationship between hereditary factors and the environment. Images are often traces of what is no longer visible. All subjects, even those taken in the studio, are photographed in natural daylight. Different scales and compositions show the different perspectives on our world and the way we inhabit it.

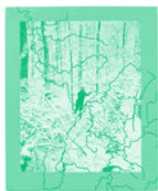
Q R



Augustin Rebetez  
*Very charming animals: cats*

La serie fotografica è un omaggio ai gatti di tutti i tipi costruito attraverso l'utilizzo di immagini disponibili in rete che l'autore rielabora graficamente. Gatti deformati attraverso la moltiplicazione delle zampe, il collo incredibilmente allungato o la lunghissima coda, trasformati in chiave demoniaca, con l'aggiunta di corna, fauci o lunghi artigli, ritratti con aria aggressiva e minacciosa, compongono una galleria che, con umorismo e sottile malizia, restituisce un ritratto satirico della nostra società.

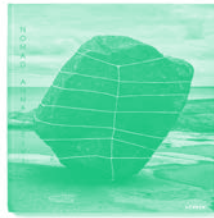
The photographic series is a tribute to cats of all kinds built through the use of images available on the web that the author reworks graphically. Cats deformed through the multiplication of the legs, the incredibly elongated neck or the very long tail, transformed into a demonic key, with the addition of horns, jaws or long claws, portrayed with aggressive and threatening air, make up a gallery that, with humor and subtle malice, returns a satirical portrait of our society.



Jake Reinhart  
*Laurel Mountain Laurel*

Il lavoro di Jake Reinhart si basa sulla storia del territorio e indaga l'importanza del luogo in relazione alla formazione dell'idea di identità e di comunità. *Laurel Mountain Laurel* presenta una serie di fotografie riprese nel sud-ovest della Pennsylvania. L'indagine si sofferma su quattro ruscelli che, confluendo in un unico corso d'acqua, mantengono i caratteri che li contraddistinguono ma, collegando luoghi e persone, creano qualcosa di più grande. Allo stesso modo, le immagini hanno un'esistenza autonoma ma nel loro insieme legano lo spazio e il tempo.

The work of Jake Reinhart is based on the history of the territory and investigates the importance of the place in relation to the formation of the idea of identity and community. *Laurel Mountain Laurel* presents a series of photographs taken in southwestern Pennsylvania. The survey focuses on four brooks that flow into a single stream keep the characters that distinguish them but, connecting places and people, create something bigger. In the same way, images have an autonomous existence but as a whole they bind space and time.



Anna Reivilä  
*Nomad*

*Nomad* indaga il rapporto tra umanità e natura facendo ricorso alla tradizione giapponese del "kinbaku-bi" che significa letteralmente "la bellezza della stretta legatura", un delicato equilibrio tra l'essere tenuti insieme e l'essere sull'orlo della rottura. Nelle cerimonie religiose giapponesi le legature simboleggiano le connessioni tra le persone e il divino, identificando lo spazio e il tempo sacri. Le fotografie di Anna Reivilä utilizzano le corde come linee che mostrano le forme degli elementi e le loro connessioni.

*Nomad* investigates the relationship between humanity and nature by resorting to the Japanese tradition of "kinbaku-bi" which literally means "the beauty of the tight ligature", a delicate balance between being held together and being on the verge of breaking. In Japanese religious ceremonies, ligatures symbolize connections between people and the divine, identifying sacred space and time. Anna Reivilä's photographs use strings as lines that show the shapes of the elements and their connections.



Meghann Riepenhoff  
*Ice*

*Ice* raccoglie una serie di stampe cianotipiche dedicate alla formazione del ghiaccio. L'artista ha trascorso quattro anni fra le acque gelide, dall'Europa agli Stati Uniti, per catturare l'alchimia della transizione di fase. Realizzate trascinando enormi fogli di carta fotografica fotosensibile sviluppati e fissati solo dall'acqua e dalla luce solare, le immagini restituiscono una riflessione sul tempo e sulla trasformazione, sulla relazione tra fluido e solido, su come qualcosa, trasformandosi, possa diventare ancora più pienamente se stesso.

*Ice* collects a series of cyanotype prints related to ice formation. The artist spent four years in the icy waters, from Europe to the United States, to capture the alchemy of the phase transition. Made by dragging huge sheets of sensitive photographic paper developed and fixed only by water and sunlight, the images return a reflection on time and transformation, on the relationship between fluid and solid, on how something, transforming, can become even more fully himself.



Amanda Sauer  
*To Measure Time*

Il progetto, realizzato dal 2015 al 2021 in una parte residuale delle paludi di Washington D.C., documenta le conseguenze dell'invasione di un coleottero che ha devastato la foresta di frassini. Ogni fotogramma documenta il lento decadimento di un albero, il suo cambiamento di colore al trascorrere delle stagioni e, attraverso un nastro pendente, l'azione del vento. La morte di un albero onora la perdita di centinaia di milioni di esemplari, fungendo da indice dell'estinzione di massa a cui è costretto il mondo naturale.

The project, carried out from 2015 to 2021 in a residual part of the marshes of Washington D.C., documents the consequences of the invasion of a beetle that devastated the ash forest. Each frame documents the slow decay of a tree, its change of color as the seasons pass and, through a hanging tape, the action of the wind. The death of a tree honors the loss of hundreds of millions of specimens, acting as an index of the mass extinction to which the natural world is forced.



Michael P. Romstöck  
*Zur Linde*

Il tiglio è un albero profondamente radicato nella cultura tedesca come elemento che definisce luoghi di comunione e come simbolo di giustizia e amore, oltre ad essere ampiamente utilizzato come elemento verde nelle città. L'autore fotografa nell'arco di un anno e mezzo più di sessanta luoghi in Germania caratterizzati dalla presenza di un tiglio o associati al simbolismo dell'albero interrogandosi sull'attuale significato di questi monumenti vegetali e sul loro futuro all'interno di un mondo in continua evoluzione.

Linden is a tree deeply rooted in German culture as an element that defines places of communion and as a symbol of justice and love, as well as being widely used as a green element in cities. The author photographs over a year and a half more than sixty places in Germany characterized by the presence of a linden tree or associated with the symbolism of the tree questioning the current meaning of these plant monuments and their future within a world in continuous evolution.



Jaap Scheeren  
*Flipping the Bird*

*Flipping the Bird* è il racconto giocoso e profondo della ricerca di una relazione con la natura. Da una serie di passeggiate fra le dune olandesi, si sviluppa una connessione tra il protagonista e l'ambiente che attraversa, una vera e propria sperimentazione di bellezza e meraviglia. Attraverso l'impiego di fotografie e brevi testi, in un dialogo surreale tra persone, flora e fauna, il libro tuttavia rivela e affronta il reale conflitto fra le azioni umane e le loro conseguenze sugli spazi abitati dagli animali selvatici.

*Flipping the bird* is the playful and profound story of the search for a relationship with nature. From a series of walks through the Dutch dunes, a connection develops between the protagonist and the environment he crosses, a real experimentation of beauty and wonder. Through photographs and short texts, in a surreal dialogue between people, flora and fauna, the book nevertheless reveals and faces the real conflict between human actions and their consequences on the spaces inhabited by wild animals.



Hans-Christian Schink  
*Unter Wasser (Under Water)*

*Under Water* è dedicato al rapporto fra uomo e natura e, in particolare, agli effetti del cambiamento climatico attraverso un'indagine sui biotopi del Meclemburgo-Pomerania Occidentale. Laghi, fossati e pseudo doline, creati per lo più alla fine dell'ultima era glaciale, segnano l'inizio della civiltà che Schink analizza. Le immagini, realizzate con una macchina fotografica subacquea senza immergersi, suggeriscono il visibile rivelando paesaggi sconosciuti e quasi arcaici, creando un misterioso mondo in miniatura dal carattere scultoreo.

*Under Water* is dedicated to the relationship between man and nature, and in particular the effects of climate change, through a survey of biotopes in Mecklenburg-Western Pomerania. Lakes, ditches and pseudo dolines, created mostly at the end of the last ice age, mark the beginning of the civilization that Schink analyzes. The images, made with an underwater camera without diving, suggest the visible revealing unknown and almost archaic landscapes, creating a mysterious miniature world with a sculptural character.



Joao Paulo Serafim  
*A certain idea of Natural History*

*A certain idea of Natural History* è un saggio visivo che guarda alla contemporaneità ed alla tradizione naturalista indagando oggetti con una funzione espositiva ed interrogandosi sui meccanismi di costruzione della storia e sull'invenzione della memoria. Indagando i materiali depositati all'interno degli archivi, le fotografie mettono a fuoco i sistemi di narrazione delle mostre e la relazione che intrattengono con la nostra percezione del mondo, evidenziando la preoccupazione per l'azione umana sulla natura.

*A certain idea of Natural History* is a visual essay that looks at contemporaneity and naturalist tradition investigating objects with an expository function and questioning the mechanisms of construction of history and the invention of memory. By investigating the materials deposited within the archives, the photographs focus on the systems of exhibition narration and the relationship they maintain with our perception of the world, highlighting concern for human action on nature.



Donavon Smallwood  
*Languor*

*Languor*, omaggio al Central Park di New York, riflette la dualità del termine che rimanda ad un senso di immobilità e, insieme, di piacere. Le immagini esplorano la natura del luogo attraverso l'interazione fra paesaggio e presenza umana con un misto di amore e disillusione. Ai luoghi lussureggianti e agli intimi ritratti si affianca così la durezza di fotografie che rimandano alla storia oscura del parco, alle ingiustizie razziste, all'espropriazione e demolizione del Seneca Village, comunità prevalentemente afroamericana.

*Languor*, tribute to the Central Park of New York, reflects the duality of the term that refers to a sense of immobility and, together, pleasure. The images explore the nature of the place through the interaction between landscape and human presence with a mixture of love and disillusionment. Alongside the lush places and intimate portraits is the hardness of photographs that refer to the dark history of the park, racist injustices, the expropriation and demolition of Seneca Village, a predominantly African American community.



Shinichiro Shiraishi  
*Samsara*

Indagine sulla relazione fra uomo e natura, *Samsara* è dedicato al paesaggio di Dungeness, un promontorio sulla costa del Kent che ospita la più grande distesa di ghiaia d'Europa. Il lavoro, sviluppato in una chiave duale che contempla vita e morte, yin e yang, bianco e nero, è influenzato dai ricordi delle visite di Shiraishi a casa dei nonni, nella campagna giapponese. La dualità si riflette nella veste del libro, in cui le pagine vuote e le immagini sono interrotte da pagine di carta con trame diverse.

Investigating the relationship between man and nature, *Samsara* is dedicated to the landscape of Dungeness, a promontory on the Kent coast that houses the largest gravel expanse in Europe. The work, developed in a dual key that contemplates life and death, yin and yang, black and white, is influenced by the memories of Shiraishi's visits to his grandparents' home in the Japanese countryside. Duality is reflected in the book's guise, where empty pages and images are interrupted by paper with different textures.



John Spinks  
*Harrowdown Hill*

Le fotografie documentano il luogo in cui nel 2003 è stato ritrovato il corpo del dottor David Kelly, fra gli incaricati dell'ONU per il monitoraggio delle armi chimiche e biologiche in Iraq. L'autore ha scattato più foto degli stessi luoghi a distanza di secondi, di minuti, di ore o di mesi, mirando a creare dilatazioni e compressioni del tempo attraverso le variazioni di luce, tempo e stagione. Le immagini alludono alla pittura di paesaggio inglese restituendo la densità degli eventi storici conservata dai luoghi che li hanno ospitati.

The photographs document the location where in 2003 the body of Dr David Kelly, one of the UN officials responsible for monitoring chemical and biological weapons in Iraq, was found. The author has taken several photos of the same places at a distance of seconds, minutes, hours or months, aiming to create dilations and compressions of time through variations of light, time and season. The images allude to the English landscape painting returning the density of the historical events preserved by the places that hosted them.



Sara Skorgan Teigen  
*Sleeping State of Being -  
Creatures of Night and Day*

*Sleeping State of Being - Creatures of Night and Day* è strutturato come un quaderno degli schizzi in cui fotografie, disegni, collages e brevi testi convivono, configurandosi come strumenti per studiare e comprendere la natura. Il lavoro esprime una continua ricerca di confronto fra il mondo esterno e quello interiore. L'autrice raccoglie impressioni, osservazioni, immagini, in grado di tracciare un racconto che si snoda fra l'universo personale e archetipico indagando questioni esistenziali prive di risposte definitive.

*Sleeping State of Being - Creatures of Night and Day* is structured as a notebook of sketches in which photographs, drawings, collages and short texts coexist, configuring themselves as tools to study and understand nature. The work expresses a continuous search for comparison between the external and the inner world. The author collects impressions, observations, images, able to trace a story that winds between the personal and archetypal universe investigating existential questions without definitive answers.



Batia Suter  
*Hexamiles (Mont-Voisin)*

*Hexamiles (Mont-Voisin)* rimanda alla forma poetica dell'esametro, utilizzata nell'Odissea, e raccoglie una serie di immagini di archivio di paesaggi in cui si alternano scorci romantici e minacciosi che creano contemporaneamente sensazioni di maestosità e disorientamento. Ambienti geologici e biologici diversi si fondono in paesaggi compositi che potremmo riconoscere solo nei sogni e nelle fiabe. Nella sequenza prende forma una sorta di viaggio avventuroso, in bilico tra un'odissea, un safari e un'esplorazione del paradiso.

*Hexamiles (Mont-Voisin)* refers to the poetic form of the hexameter, used in the Odyssey, and collects a series of archival images of landscapes in which romantic and threatening views alternate, creating simultaneously sensations of majesty and disorientation. Different geological and biological environments blend into composite landscapes that we could only recognize in dreams and fairy tales. In the sequence takes shape a kind of adventurous journey, poised between an odyssey, a safari, and an exploration of paradise.



Siri Ekker Svendsen  
*All the Whisperings of the World*

Il libro propone un viaggio nella foresta pluviale sudamericana con l'obiettivo di restituire le connessioni tra la vulnerabilità della natura e gli effetti delle allergie nel corpo umano. Immagini microscopiche e macroscopiche si alternano, riportando il corpo umano all'interno di un ecosistema caratterizzato da complesse relazioni di interdipendenza. *All the Whisperings of the World* esplicita così la perdita progressiva della biodiversità e la fragilità dell'antico legame fra l'uomo e l'ambiente naturale.

The book proposes a journey in the South American rainforest with the aim of restoring the connections between the vulnerability of nature and the effects of allergies in the human body. Microscopic and macroscopic images alternate, bringing the human body within an ecosystem characterized by complex relationships of interdependence. *All the Whisperings of the World* thus explains the progressive loss of biodiversity and the fragility of the ancient link between man and the natural environment.



Kyoji Takahashi  
*Lost Time*

*Lost Time* affronta il tema del fiore nella fotografia indagando il tempo nella sua relazione con la memoria. Kyoji Takahashi si avvicina ai soggetti con ammirazione e rispetto, cercando di catturare i fiori così come sono, come appaiono, senza riutilizzarli come simboli o significanti. Come scriveva Marcel Proust, quando sensazione presente e memoria del passato si incontrano si ritrova il tempo perduto. Il libro celebra così, attraverso il colore del tempo, la variegata bellezza dei fiori.

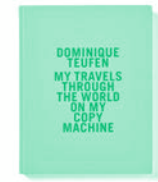
*Lost Time* addresses the theme of the flower in photography by investigating time in its relationship with memory. Kyoji Takahashi approaches the subjects with admiration and respect, trying to capture the flowers as they are, as they appear, without reusing them as symbols or signifiers. As Marcel Proust wrote, when present sensation and memory of the past meet, time is lost. The book thus celebrates, through the color of time, the varied beauty of flowers.



Dániel Szalai  
*Novogen*

Attraverso un'indagine sull'allevamento industrializzato Dániel Szalai pone domande sulla tecnologia e sul rapporto dell'uomo con la natura. Il nucleo del libro è formato da 168 ritratti di galline Novogen White, selezionate per l'utilizzo delle uova nella produzione di prodotti farmaceutici, e da fotografie che documentano l'ambiente degli impianti di produzione. L'autore ci invita a considerare il prezzo pagato per la nostra salute e longevità, riflettendo sui concetti della forza lavoro e della nostra esistenza mercificata.

Dániel Szalai raises questions about technology and the relationship between man and nature through an investigation into industrialized livestock farming. The core of the book consists of 168 portraits of Novogen White hens, selected for the use of eggs in the production of pharmaceutical products, and from photographs documenting the environment of production facilities. The author invites us to consider the price paid for our health and longevity, reflecting on the concepts of labour force and our commodified existence.



Dominique Teufen  
*My Travels Through The World  
On My Copy Machine*

Il libro è una raccolta di immagini realizzate riproducendo oggetti e materiali con un fotocopiatore. Nell'immagine finale la carta, la plastica, i materiali organici utilizzati, si trasformano in paesaggi montuosi, pendii, spiagge, che rimandano alle prime fotografie di paesaggio e alla poetica surrealista. Questi paesaggi, misteriosi e familiari, sono il risultato di un viaggio in cui la ricerca sul labile confine tra realtà e illusione consente all'autrice di immaginare scenari possibili del mondo.

The book is a collection of images made by reproducing objects and materials with a photocopier. In the final image the paper, the plastic, the organic materials used, are transformed into mountain landscapes, slopes, beaches, which refer to the first landscape photographs and the surrealist poetics. These landscapes, mysterious and familiar, are the result of a journey in which the research on the blurred border between reality and illusion allows the author to imagine possible scenarios of the world.



Oriane Thomasson  
*Paradis*

*Paradis* è un invito a riscoprire la capacità della natura di farci immaginare, sognare e costruire nuove storie. Nella selezione di oggetti, immagini di viaggi, illustrazioni botaniche e mineralogiche, ispirata al mondo del collezionismo, costruisce una nuova narrazione che racconta lo sguardo dell'uomo sul mondo naturale e culturale. Scienza e arte, natura e artificio, si mescolano per produrre una nuova fiction che accompagna il lettore in una terra sconosciuta, come un esploratore alla scoperta di terre misteriose e sconosciute.

*Paradis* is an invitation to rediscover the ability of nature to make us imagine, dream and build new stories. A selection of objects, travel images, botanical and mineralogical illustrations, inspired by the world of collecting, builds a new narrative that tells the gaze of man on the natural and cultural world. Science and art, nature and artifice, mix to produce a new fiction that accompanies the reader in an unknown land, like an explorer to discover mysterious and unknown lands.



U

V

107.



Awoiska van der Molen  
*The living mountain*

*The Living Mountain* è un delicato incastro tra partiture musicali e immagini: gli spazi bianchi dei pentagrammi di Thomas Larcher vengono riempiti dai neri intensi delle fotografie di Awoiska van der Molen, proponendo un'indagine sui mondi naturali incontaminati. La combinazione tra musica e fotografia racconta un ambiente al tempo stesso affascinante ed aspro. Il lavoro mira a toccare le corde di una conoscenza universale e condivisa che è depositata nei nostri corpi e ci ricorda le nostre origini.

*The Living Mountain* is a delicate interlocking between musical scores and images: the white spaces of Thomas Larcher's staves are filled by the intense blacks of Awoiska van der Molen's photographs, proposing an investigation into the pristine natural worlds. The combination of music and photography tells a fascinating and harsh environment. The work aims to touch the ropes of a universal and shared knowledge that is deposited in our bodies and reminds us of our origins.

110.



Virginia Wilcox  
*Arboreal*

Il libro propone una serie di fotografie realizzate nei grandi parchi di Los Angeles, interrogandosi sulla natura del paesaggio urbano e sul confine tra ambiente naturale e costruito. L'attenzione è interamente rivolta agli alberi e al mondo che li circonda, alla tensione creata dagli sconfinamenti dell'uomo sulla terra. *Arboreal* si riferisce così agli animali che vivono sugli alberi ma anche all'uomo per le azioni con cui abusa di questi spazi che oppongono resistenza attraverso la loro ostinata bellezza.

The book proposes a series of photographs taken in the great parks of Los Angeles, questioning the nature of the urban landscape and the boundary between natural and built environment. The attention is entirely turned to the trees and to the world around them, to the tension created by man's encroachments on the earth. *Arboreal* refers in this way to the animals that live on the trees but also to man for the actions with which he abuses these spaces that oppose resistance through their obstinate beauty.

111.



Henk Wildschut  
*Rooted*

*Rooted*, dopo *Shelter* e *Ville de Calais*, conclude la trilogia di Wildschut sulla vita nei campi profughi. In un periodo di dieci anni, l'autore fotografa i piccoli giardini costruiti dai profughi prendendo nota delle varietà delle piante e dei racconti dei "giardinieri". Questi piccoli spazi tra il pubblico e il privato dimostrano come i migranti non siano solo vittime, ma individui che sperimentano potenti forme di resilienza; coltivando l'area esterna alla loro capanna trovano nuovi spazi in cui affondare le proprie radici.

*Rooted*, after *Shelter* e *Ville de Calais*, concludes Wildschut's trilogy on life in refugee camps. Over a period of ten years, the author photographed the small gardens built by refugees taking note of the varieties of plants and the stories of "gardeners". These small spaces between public and private demonstrate that migrants are not only victims, but individuals who experience powerful forms of resilience; by cultivating the area outside their hut they find new spaces in which to sink their roots.

X

108.



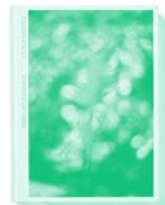
Julie van der Vaart  
*Blind spot*

Il titolo del libro si riferisce al punto cieco in cui il nervo ottico si collega alla retina e non sono presenti cellule sensibili alla luce, riferendosi alla divergenza tra ciò che vediamo e ciò che è reale. *Blind spot* raccoglie diverse serie di lavori, dedicati al corpo umano, alle caverne e alle cascate, realizzati nel corso di sei anni. Le fotografie, organizzate in modo da rivelare le relazioni fra le diverse immagini, restituiscono la volontà dell'artista di rappresentare, attraverso l'immagine fotografica, le discrepanze tra tempo immaginario e tempo lineare vissuto.

The title of the book refers to the blind spot where the optic nerve connects to the retina and there are no cells sensitive to light, referring to the divergence between what we see and what is real. *Blind spot* collects several series of works, dedicated to the human body, caves and waterfalls, made over six years. The photographs, organized in order to reveal the relationships between different images, return the artist's will to represent, through the photographic image, the discrepancies between imaginary time and lived linear time.

W

109.



Terri Weifenbach  
*Cloud physics*

Basandosi sui dati di strumenti scientifici che misurano manifestazioni meteorologiche come la formazione di nubi, Terri Weifenbach propone un'esplorazione della natura attraverso le sue variazioni di luce, umidità o calore: dalle saline dell'isola di St. Catherines, alle vallate del Montana, dai parchi di Nara, in Giappone, al Jardin des Plantes di Parigi. Indagando gli esseri viventi, la natura, l'acqua, l'aria, la luce, il fuoco, l'autrice si interroga sulla capacità della fotografia di catturare l'evanescenza dei fenomeni naturali e sensibili.

Based on data from scientific instruments that measure weather events such as cloud formation, Terri Weifenbach proposes an exploration of nature through its variations of light, humidity or heat: from the salt pans of the island of St. Catherines, to the valleys of Montana, from the parks of Nara, in Japan, to the Jardin des Plantes in Paris. Investigating living beings, nature, water, air, light, fire, the author questions the ability of photography to capture the evanescence of natural and sensitive phenomena.

Y

112.



Jamie Yeo  
*Plant Scans*

*Plant Scans* raccoglie una serie di riproduzioni di elementi vegetali realizzate con uno scanner e stampate utilizzando carta Risograph. Come le foglie cadute, i fiori e le piante che troviamo per strada o nel parco, le immagini non vengono presentate secondo un ordine predeterminato. Ogni copia del libro è unica, poiché le pagine seguono per ogni esemplare un ordine diverso. Una piccola lente consente di ingrandire la visualizzazione delle immagini e di osservare così i più piccoli dettagli di queste scansioni.

*Plant Scans* collects a series of reproductions of plant elements made with a scanner and printed using Risograph paper. Like the fallen leaves, flowers and plants that we find on the street or in the park, the images are not presented in a predetermined order. Each copy of the book is unique, as the pages follow a different order for each copy. A small attached magnifying lens allows you to enlarge the view of the images and thus observe the smallest details of these scans.

113.



Sheung Yiu  
*Ground Truth*

*Ground Truth* intreccia immagini d'archivio, fotografia documentaria, dati sperimentali, per far conoscere al lettore i modelli matematici che forniscono gli strumenti per far riapparire un albero a partire dai dati raccolti. Il libro evidenzia la complessità del vedere nell'era degli algoritmi concentrandosi sull'evoluzione della tecnologia in relazione alla nostra percezione e all'ambiente circostante, interrogandosi sulle verità interpretative del mondo reale naturale: più la tecnologia si sviluppa, più la visione diventa astratta.

*Ground Truth* intertwines archival images, documentary photography, experimental data, to let the reader know the mathematical models that provide the tools to make a tree reappear from the data collected. The book highlights the complexity of seeing in the age of algorithms by focusing on the evolution of technology in relation to our perception and the surrounding environment and questioning the interpretative truths of the natural real world: the more technology develops, the more abstract vision becomes.

114.



Saito Yoshinori  
*After the snowstorm*

Il libro cattura i paesaggi aridi dell'Hokkaido, in Giappone, che si rivelano dopo le abbondanti nevicate invernali sotto forma di poesie visive prive di colore. Foglie di felci, fili d'erba e rami, in nero sul bianco della neve su cui si adagiano, descrivono forme e segni netti, quasi disegnati. In omaggio agli Ainu, che credono nella riapparizione dopo la morte, ogni immagine è intitolata con una grafia appena visibile, come coperta di neve, nella lingua del popolo indigeno e tradotta in giapponese e inglese.

The book captures the arid landscapes of Hokkaido, Japan, that reveal themselves after the abundant winter snowfalls in the form of visual poems devoid of color. Fern leaves, blades of grass and branches, in black on the white of the snow on which they lie, describe shapes and clean signs, almost drawn. In homage to the Ainu, who believe in reappearance after death, each image is titled with a barely visible handwriting, as a snow blanket, in the language of the indigenous people and translated into Japanese and English.



115.



Hendrik Zeitler  
*1:1 Hammarkullen*

Le immagini, realizzate dall'autore senza fotocamera, sono dedicate alla sua casa ad Hammarkullen, un sobborgo di Göteborg in Svezia. Si tratta di fotogrammi che, alludendo alle sperimentazioni di Man Ray e László Moholy-Nagy, vengono realizzati posizionando il soggetto sopra o davanti a una carta fotosensibile e poi esposto. Lavorando sul campo, Zeitler rappresenta il soggetto nel suo contesto utilizzando materiali particolarmente sensibili alla luce. Il libro raccoglie le riproduzioni fotografiche degli originali, di grande formato.

The images, taken by the author without a camera, are dedicated to his home in Hammarkullen, a suburb of Gothenburg, Sweden. Alluding to the experiments of Man Ray and László Moholy-Nagy these fotograms are made by placing the subject above or in front of a photosensitive paper and then exposed. Working in the field, Zeitler represents the subject in its context using materials particularly sensitive to light. The book contains photographic reproductions of the originals, in large format.

116.



Zindzi Zwietering  
*Bron*

*Bron* riflette sulla crisi idrica del Sud Africa e si interroga su come gli abitanti delle città si relazionino con un ambiente in continuo mutamento. Le fotografie sono state scattate durante un periodo di due mesi che Zindzi Zwietering ha trascorso a Città del Capo documentando la crisi con uno sguardo critico. Il libro evidenzia da un lato la dipendenza dell'uomo dalle fonti naturali, dall'altro la scarsa visibilità della mancanza di queste fonti, sottolineando come fenomeni invisibili modellino sempre più la nostra vita quotidiana.

*Bron* reflects on the water crisis in South Africa and questions how city dwellers relate to a changing environment. The photographs were taken during a two-month period that Zindzi Zwietering spent in Cape Town documenting the crisis with a critical eye. The book highlights on the one hand man's dependence on natural sources, on the other hand the poor visibility of the lack of these sources, underlining how invisible phenomena increasingly model our daily lives.

## Vegetal memories

Elena Mucelli, Stefania Rössl

The publication *Index Naturae*, edited in 2023, collected 116 photography books dealing with the theme of nature, realized in the last five years by national and international authors who have joined the project OMNE, Osservatorio Mobile Nord Est. The book, as well as the exhibition from which it originated, was conceived as an ephemeral library capable of proposing a reflection on the current state of photography and publishing through the selection and highlighting of different points of view on the relationship between man and nature in the contemporary world.

The perspective of a collective vision, in which nature represented a single body within an open structure, was confronted with the autonomous languages and codes experienced by photography. On the one hand there was the idea of nature as macrocosm, on the other the choral dimension of the project, within which the paths of the authors involved built a series of visions that, approaching each other, intertwined cognitive and narrative trajectories in which nature took on different aspects and characters.

The edition of *Index Naturae - Alternative version*, which accompanies a second installation of the exhibition, focuses precisely on the motivations and modalities of this juxtaposition, and on the intertwining of narratives that it is able to determine, hosted in Reggio Emilia as part of the nineteenth edition of *Fotografia Europea*. Thus a new interpretative key of the exhibition is proposed, aimed not so much at collecting editorial experiences around thematic nuclei that in some way bring them together by building possible genealogies, but rather to emphasize the open work value of this collection. The attempt to organize, systematize, according to criteria linked to the identification of recognizable lines of research, sometimes similar, different experiments, leaves room for the will to build a new possible order in which every testimony can regain its autonomy.

This type of attitude was already present in the contribution *La superficie delle cose* (en. *The surface of things*) that accompanied *Index Naturae*, and was announced, at the beginning, by the quotation of a text that Rainer Maria Rilke dedicated, at the beginning of the last century, to the landscape. Stressing that the condition for the construction of an autonomous art that identifies in the landscape its means lies in the need to look at the landscape "as something distant and alien, remote and abstract that finds in itself its fulfillment"<sup>1</sup> Rilke brings our attention to the relationship between man and nature. It is precisely the intimate relationship with things that generates, according to the Austrian writer, an imperfect knowledge, conditioned by our direct experience. And it is only by changing our distance from them, away from our needs, treating them with less confidence, recognizing their objectivity, that we can begin to understand them.

We believe that the need for this distance is also valid when we approach nature by letting ourselves be guided by another point of view, the one proposed by each of the authors involved in the exhibition and in the publication, inevitably and preciously different from ours, participating, in this way, in the process that led to the formation of the image. Because, as Umberto Eco stated in a conference held in 1991 in Milan, at the Sala Teresiana of the Braidense National Library, "even when it seems to speak only of ideas, a book always speaks of other emotions, and

experiences of other bodies. And, if it is not just a pornographic book, when it speaks of bodies it suggests ideas”<sup>2</sup>.

Eco’s observation fits into the context of a broader reflection that the writer dedicates to memory, emphasizing the importance of his role in human life, in particular if we consider its function as a data filter through which we build and consolidate our experience. According to the reconstruction proposed by Eco, the birth of language defines the possibility of cultivating a social memory that, through the narration of the elderly, allows the transmission of experience. The invention of writing instead generates a second type of memory, a mineral memory, expressed not only through engraving on clay and stone, but also through the construction of architecture. There is, however, a third type of memory, which Eco defines as vegetal memory, which arises as a consequence of the invention of writing. The term vegetable refers to the matter with which writing can begin to be more easily conveyed, namely paper. The birth of the book in fact concretizes the possibility of transmitting portions of memory according to its own point of view. In a book, Eco says, we look for “a person, an individual way of seeing things. Not only do we try to decipher, but we also try to interpret a thought, an intention. Searching for an intention, he asks a text, of which he can give different readings”<sup>3</sup>. In this way reading becomes a dialogue with the author. A dialogue that goes far beyond his presence, that is, built through the word and the image that he has chosen to retain by filtering the flow of experience.

*Index Naturae - Alternative version* is then proposed as an instrument of even wider dialogue, opening itself to the comparison with a multiplicity of points of view fixed not only through the written text but also, and above all, through the use of images. A “book of books” that identifies a single body, a not definitive totality that leaves something outside itself suggesting voices that can be increased, that selects a repertoire of images that can only be taken as part of those that could have been inserted.

On the other hand, Eco reminds, “Our memory is strengthened by remembering books and making them talk to each other. A book is not a machine for blocking, recording, thoughts. It is a machine to produce interpretations and therefore to produce new thoughts”<sup>4</sup>.

But what can we do in order to make all of this happen? Which device can we use to foster a dialogue between books? And also, how can we ask questions and therefore produce interpretations?

In our case we cannot, and do not want, do anything but resort to the evocative role of the figure and the great interpretative potential that it can contain within it. It is precisely these potentialities that are invoked by the succession of images collected in *Index Naturae 2024*, accompanying the reader on a journey through landscapes of light and shadow, populated by signs and presences, drawn by men and animals, inhabited and denied, preserved and raped, lonely or crowded, threatening or resigned, loaded with symbols, emptied of absence, closed in themselves or open to infinity.

Images that bundle themselves binding to each other, pushing us to an uncontrollable race, pressing the rhythm, and then slowing down, writing caesuras, dictating pauses or imposing arrests, drawing unexpected temporal sequences, reversals, approaches, juxtaposition, generating waste or building similarities. The sequence thus proposes a new possible interpretation in which the succession of

photographic images represents only one of the possible narratives built starting from the juxtaposition of multiple points of view.

Just as the tarots in *Il castello dei destini incrociati*<sup>5</sup>, the cards are all on the table, arranged side by side and available for each, through them, to tell their own story. In this narrative each story develops simultaneously defining a different origin and an end, progressing in an autonomous direction, sometimes opposite, “because the stories told from left to right or from bottom to top can also be read from right to left or from top to bottom, and vice versa, taking into account that the same cards presenting themselves in a different order often change meaning, and the same tarot serves at the same time to narrators starting from the four cardinal points”<sup>6</sup>.

The collection of books thus appears as an inexhaustible repository of possible stories, the territory of choice and decision, the world of multiplicity offered to the interpretation of each.

And to multiplicity Calvino dedicated one of his *Lezioni Americane*<sup>7</sup> (en. American Lessons), proposing the theme of the contemporary novel “as an encyclopedia, as a method of knowledge, and above all as a network of connection between facts, between people, between the things of the world”<sup>8</sup>. Calvino, referring to the writing of Carlo Emilio Gadda, highlights the inextricable complexity, given the simultaneous presence of elements that, all together and simultaneously, contribute and intervene in the construction of each story. His attention turns to the value of each element, within the narrative, as the center of a reticular system of relationships that produces a continuous expansion of the horizons of speech. Within this system, observation intervenes as a modification of the observed object; because observing, and therefore inserting something right into reality, means for Gadda to deform it. The narrative strategy adopted by the writer, characterized by the multiplicity of the narrative, therefore belongs, for Calvino, to modernity. Because modern books are born “from the confluence and clash of a multiplicity of interpretative methods, ways of thinking, styles of expression”<sup>9</sup>, thus releasing a centrifugal force that is a function of a plurality of languages.

The potential multiplicity of the narrative on which the idea of the novel as a great network is based, finds for Calvino one of the opportunities for experimentation in the novel *Il castello dei destini incrociati*, in which the invention of writing pursues the combination of the images offered by the tarot figures. This succession of figures, series organized according to sequences from time to time different depending on the narrator, brings us back to the *Index Naturae - Alternative version* and to the potential of the images that it collects as elements of a system able to offer a multiplication of visions. Far from the idea of proposing a unique, unique, absolute truth, on the real, the book chooses the multiple, the heterogeneous, the composite, the multiform, chooses the multiple and the complex, Placing the points of view of its authors and inviting the reader to shuffle the cards of the game, to order the inventory of images according to their vision of the real.

By interpreting Warburg’s practices, where the collection itself becomes a work of art, the “photos-of-photos” from different sources generate new images. If the reproduction of publications results in a loss of quality, it is also true that the conceptual potential of images increases<sup>10</sup>. The appropriation of “already made” images, presented as photographs of photographs, whole or partial, in real format,

turned in black and white, is the method behind the montage of the images. The new combinations produce short circuits, change the original meanings of publishing productions, discover new possibilities. As Calvino writes, "I wish it were possible [...] a work that would allow us to get out of the limited perspective of an individual self, not only to enter into others I similar to ours, but to make speak what has no word, the bird that rests on the eaves, the tree in spring and the tree in autumn, the stone, the concrete, the plastic ... Was this not Ovid's point of arrival in recounting the continuity of forms, the point of arrival that Lucretius tended to identify himself with the nature common to all things?"<sup>11</sup>.

1. R.M. Rilke, "Del paesaggio" (1902), in *Del paesaggio e altri scritti*, tr. it. curated by G. Zampa, Cederna, Milano 1949, p. 31.
2. U. Eco, "La memoria vegetale", in Id., *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, Bompiani, Milan 2011, p. 26.
3. Ibidem, p. 13.
4. Ibidem, p. 23.
5. I. Calvino, "Il castello dei destini incrociati" (1969), in *Italo Calvino. Romanzi e racconti*, curated by M. Barengi, B. Falchetto, Arnoldo Mondadori Editore, Milan 1992, vol. II, pp. 499-546.
6. Ibidem, p. 539.
7. I. Calvino, "Lezioni Americane. Sei proposte per il prossimo millennio" (1988), in *Italo Calvino. Saggi 1945-1985*, curated by M. Barengi, Arnoldo Mondadori Editore, Milan 1995, tomo primo, pp. 715-733.
8. Ibidem, p. 717.
9. Ibidem, p. 726.
10. Cfr. G. Baruchello, *Psicoenciclopedia possibile*, Treccani, Rome 2021.
11. I. Calvino, "Lezioni Americane. Sei proposte per il prossimo millennio" (1988), in *Italo Calvino. Saggi 1945-1985*, quoted, p. 733.